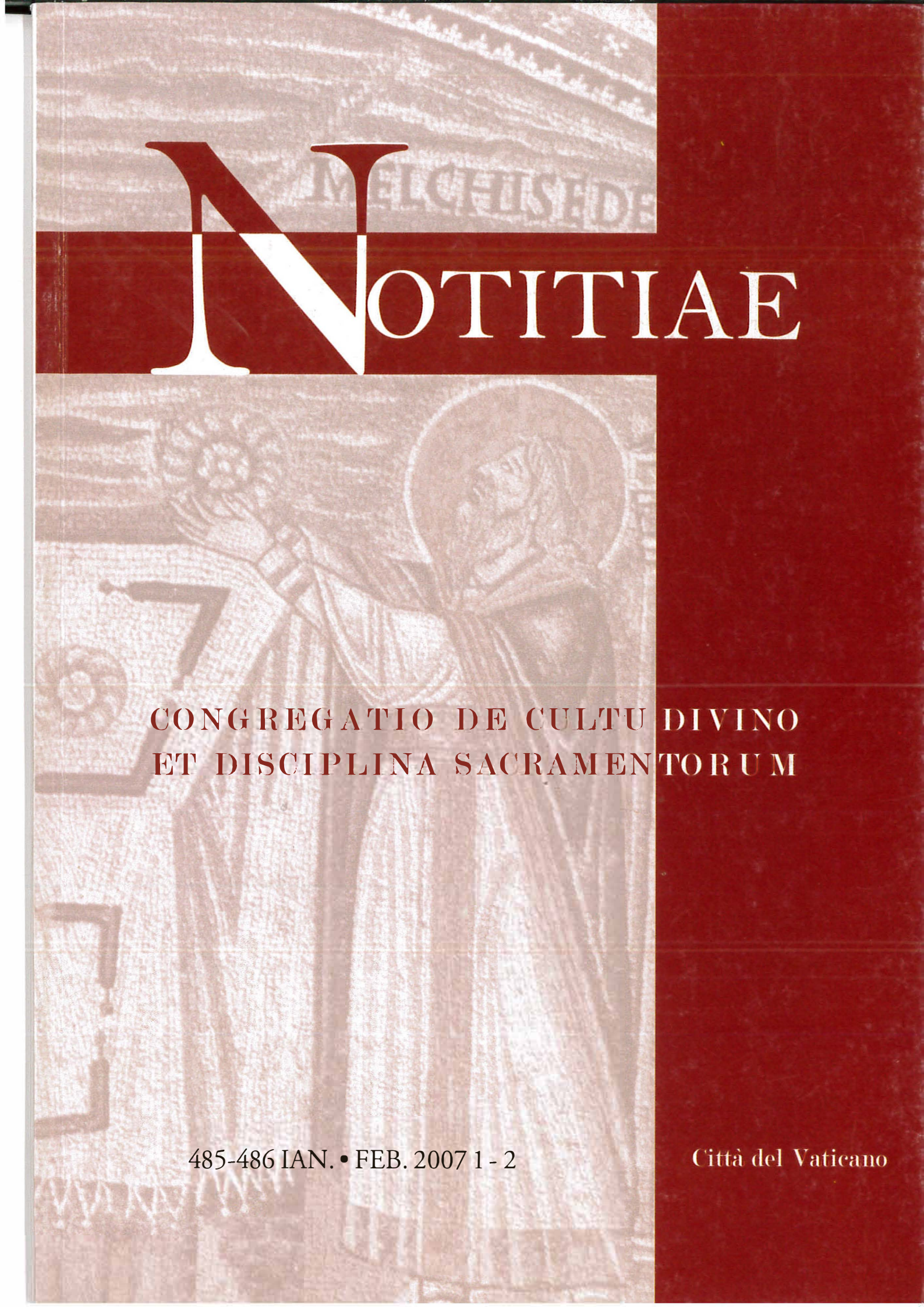




NOTITIAE

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

485-486 IAN. • FEB. 2007 1 - 2

Città del Vaticano

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica

Edita cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

Mensile- sped. Abb. Postale – 50% Roma

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta Notitiae, *Città del Vaticano*

Administratio autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano – c.c.p. N. 00774000.*

Pro Commentariis sunt in annum solvendae: in Italia € 25,83 – extra Italiam € 36,16 (\$ 54).

Typis Vaticanis

ACTA BENEDICTI PP. XVI

Nuntia: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (*Gv* 19, 37) (3-6); Amaos unos a otros como yo os he amado (*Jn* 13, 34) (7-12); Just as I have loved You, You also should love One Another (*Jn* 13:34) (13-18)

Allocutiones: Lasciatevi riconciliare con Dio (19-22); Educare il cuore a desiderare Dio (23-26); Cercare e trovare Dio (27-28); La smisurata potenza rinnovatrice dell'amore divino (29-31)

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

In memoriam: Il Card. Antonio María Javierre Ortas, S.d.B. 32-34

Summarium Decretorum 35-44

STUDIA

The Orations for Ash Wednesday in the Present Roman Missal
(*Anthony Ward, S.M.*) 45-64

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

NOTITIAE

Volumen XLIV (2007)

CITTÀ DEL VATICANO

Nuntia

VOLGERANNO LO SGUARDO A COLUI
CHE HANNO TRAFITTO (*Gv* 19, 37)*

«Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto» (*Gv* 19, 37). È questo il tema biblico che quest'anno guida la nostra riflessione quaresimale. La Quaresima è tempo propizio per imparare a sostare con Maria e Giovanni, il discepolo prediletto, accanto a Colui che sulla Croce consuma per l'intera umanità il sacrificio della sua vita (cf. *Gv* 19, 25). Con più viva partecipazione volgiamo pertanto il nostro sguardo, in questo tempo di penitenza e di preghiera, a Cristo crocifisso che, morendo sul Calvario, ci ha rivelato pienamente l'amore di Dio. Sul tema dell'amore mi sono soffermato nell'Enciclica *Deus caritas est*, mettendo in rilievo le sue due forme fondamentali: l'agape e l'eros.

L'amore di Dio: agape ed eros

Il termine agape, molte volte presente nel Nuovo Testamento, indica l'amore oblativo di chi ricerca esclusivamente il bene dell'altro; la parola eros denota invece l'amore di chi desidera possedere ciò che gli manca ed anela all'unione con l'amato. L'amore di cui Dio ci circonda è senz'altro agape. In effetti, può l'uomo dare a Dio qualcosa di buono che Egli già non possenga? Tutto ciò che l'umana creatura è ed ha è dono divino: è dunque la creatura ad aver bisogno di Dio in tutto. Ma l'amore di Dio è anche eros. Nell'Antico Testamento il Creatore dell'universo mostra verso il popolo che si è scelto una predilezione che trascende ogni umana motivazione. Il profeta Osea esprime questa passione divina con immagini audaci come quella dell'amore

*Nuntium ad Quadragesimam anni 2007, die 21 novembris 2006 conscriptum.

di un uomo per una donna adultera (cf. 3, 1-3); Ezechiele, per parte sua, parlando del rapporto di Dio con il popolo di Israele, non teme di utilizzare un linguaggio ardente e appassionato (cf. 16, 1-22). Questi testi biblici indicano che l'eros fa parte del cuore stesso di Dio: l'Onnipotente attende il 'sì' delle sue creature come un giovane sposo quello della sua sposa. Purtroppo fin dalle sue origini l'umanità, sedotta dalle menzogne del Maligno, si è chiusa all'amore di Dio, nell'illusione di una impossibile autosufficienza (cf. *Gn* 3, 1-7). Ripiegandosi su se stesso, Adamo si è allontanato da quella fonte della vita che è Dio stesso, ed è diventato il primo di «quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita» (*Eb* 2, 15). Dio, però, non si è dato per vinto, anzi il 'no' dell'uomo è stato come la spinta decisiva che l'ha indotto a manifestare il suo amore in tutta la sua forza redentrice.

La Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio

È nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Per riconquistare l'amore della sua creatura, Egli ha accettato di pagare un prezzo altissimo: il sangue del suo Unigenito Figlio. La morte, che per il primo Adamo era segno estremo di solitudine e di impotenza, si è così trasformata nel supremo atto d'amore e di libertà del nuovo Adamo. Ben si può allora affermare, con san Massimo il Confessore, che Cristo «morì, se così si può dire, divinamente, poiché morì liberamente».¹ Nella Croce si manifesta l'eros di Dio per noi. Eros è infatti – come si esprime lo Pseudo Dionigi – quella forza «che non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato».² Quale più «folle eros»³ di quello che ha portato il Figlio di Dio ad unirsi a noi fino al punto di soffrire come proprie le conseguenze dei nostri delitti?

¹ S. MAXIMUS CONFESSOR, *Ambigua*, 91, 1956.

² PS.-DIONYSIUS AREOPAGITA, *De divinis nominibus*, IV, 13: PG 3, 712.

³ NICOLAUS CABASILAS, *Vita in Cristo*, 648.

« *Colui che hanno trafitto* »

Cari fratelli e sorelle, guardiamo a Cristo trafitto in Croce! È Lui la rivelazione più sconvolgente dell'amore di Dio, un amore in cui eros e agape, lungi dal contrapporsi, si illuminano a vicenda. Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura: Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi. L'apostolo Tommaso riconobbe Gesù come « Signore e Dio » quando mise la mano nella ferita del suo costato. Non sorprende che, tra i santi, molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore. Si potrebbe addirittura dire che la rivelazione dell'eros di Dio verso l'uomo è, in realtà, l'espressione suprema della sua agape. In verità, solo l'amore in cui si uniscono il dono gratuito di sé e il desiderio appassionato di reciprocità infonde un'ebbrezza che rende leggeri i sacrifici più pesanti. Gesù ha detto: « Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me » (*Gv* 12, 32). La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui. Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo « mi attira a sé » per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli con il suo stesso amore.

Sangue ed acqua

« Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto ». Guardiamo con fiducia al costato trafitto di Gesù, da cui sgorgarono « sangue e acqua » (*Gv* 19, 34)! I Padri della Chiesa hanno considerato questi elementi come simboli dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia. Con l'acqua del Battesimo, grazie all'azione dello Spirito Santo, si dischiude a noi l'intimità dell'amore trinitario. Nel cammino quaresimale, memori del nostro Battesimo, siamo esortati ad uscire da noi stessi per aprirci, in un confidente abbandono, all'abbraccio misericordioso del Padre.⁴ Il sangue, simbolo dell'amore del Buon Pastore, fluisce in noi specialmente nel mistero eucaristico: « L'Eucaristia ci at-

⁴ Cf. S. IOHANNES CHRYSOSTOMUS, *Catecheses*, 3, 14 ss.

tira nell'atto oblativo di Gesù ... veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione». ⁵ Viviamo allora la Quaresima come un tempo 'eucaristico', nel quale, accogliendo l'amore di Gesù, impariamo a diffonderlo attorno a noi con ogni gesto e parola. Contemplare « Colui che hanno trafitto » ci spingerà in tal modo ad aprire il cuore agli altri riconoscendo le ferite inferte alla dignità dell'essere umano; ci spingerà, in particolare, a combattere ogni forma di disprezzo della vita e di sfruttamento della persona e ad alleviare i drammi della solitudine e dell'abbandono di tante persone. La Quaresima sia per ogni cristiano una rinnovata esperienza dell'amore di Dio donatoci in Cristo, amore che ogni giorno dobbiamo a nostra volta « ridonare » al prossimo, soprattutto a chi più soffre ed è nel bisogno. Solo così potremo partecipare pienamente alla gioia della Pasqua. Maria, la Madre del Bell'Amore, ci guidi in questo itinerario quaresimale, cammino di autentica conversione all'amore di Cristo.

A voi, cari fratelli e sorelle, auguro un proficuo itinerario quaresimale, mentre con affetto a tutti invio una speciale Benedizione Apostolica.

⁵ BENEDICTUS XVI, Litterae Encyclicae, *Deus caritas est*, n. 13.

AMAOS UNOS A OTROS COMO YO OS HE AMADO (Jn 13, 34)*

Con ocasión de la XXII Jornada Mundial de la Juventud, que se celebrará en las diócesis el próximo Domingo de Ramos, quisiera proponer para vuestra meditación las palabras de Jesús: «Amaos unos a otros como yo os he amado» (cf. Jn 13, 34).

¿Es posible amar?

Toda persona siente el deseo de amar y de ser amado. Sin embargo, ¡qué difícil es amar, cuántos errores y fracasos se producen en el amor! Hay quien llega incluso a dudar si el amor es posible. Las carencias afectivas o las desilusiones sentimentales pueden hacernos pensar que amar es una utopía, un sueño inalcanzable, ¿habrá, pues, que resignarse? ¡No! El amor es posible y la finalidad de este mensaje mío es contribuir a reavivar en cada uno de vosotros, que sois el futuro y la esperanza de la humanidad, la fe en el amor verdadero, fiel y fuerte; un amor que produce paz y alegría; un amor que une a las personas, haciéndolas sentirse libres en el respeto mutuo. Dejadme ahora que recorra con vosotros, en tres momentos, un itinerario hacia el «descubrimiento» del amor.

Dios, fuente del amor

El primer momento hace referencia a la única fuente del amor verdadero, que es Dios. San Juan lo subraya bien cuando afirma que «Dios es amor» (1 Jn 4, 8.16); con ello no quiere decir sólo que Dios nos ama, sino que el ser mismo de Dios es amor. Estamos aquí ante la revelación más esplendorosa de la fuente del amor que es el misterio trinitario: en Dios, uno y trino, hay una eterna comunicación de amor entre las personas del Padre y del Hijo, y este amor no es una energía o un sentimiento, sino una persona: el Espíritu Santo.

* Nuntium die 27 ianuarii 2007 missum occasione XXI Diei mundialis Iuventutis Sidneyi celebrandae.

La Cruz de Cristo revela plenamente el amor de Dios

¿Cómo se nos manifiesta Dios-Amor? Estamos aquí en el segundo momento de nuestro itinerario. Aunque los signos del amor divino ya son claros en la creación, la revelación plena del misterio íntimo de Dios se realizó en la Encarnación, cuando Dios mismo se hizo hombre. En Cristo, verdadero Dios y verdadero Hombre, hemos conocido el amor en todo su alcance. De hecho, «la verdadera originalidad del Nuevo Testamento – he escrito en la Encíclica *Deus caritas est* – no consiste en nuevas ideas, sino en la figura misma de Cristo, que da carne y sangre a los conceptos: un realismo inaudito» (n. 12). La manifestación del amor divino es total y perfecta en la Cruz, como afirma san Pablo: «La prueba de que Dios nos ama es que Cristo, siendo nosotros todavía pecadores, murió por nosotros» (*Rm* 5, 8). Por tanto, cada uno de nosotros, puede decir sin equivocarse: «Cristo me amó y se entregó por mí» (cf. *Ef* 5, 2). Redimida por su sangre, ninguna vida humana es inútil o de poco valor, porque todos somos amados personalmente por Él con un amor apasionado y fiel, con un amor sin límites. La Cruz, locura para el mundo, escándalo para muchos creyentes, es en cambio «sabiduría de Dios» para los que se dejan tocar en lo más profundo del propio ser, «pues lo necio de Dios es más sabio que los hombres; y lo débil de Dios es más fuerte que los hombres» (*1 Co* 1, 24-25). Más aún, el Crucificado, que después de la resurrección lleva para siempre los signos de la propia pasión, pone de relieve las «falsificaciones» y mentiras sobre Dios que hay tras la violencia, la venganza y la exclusión. Cristo es el Cordero de Dios, que carga con el pecado del mundo y extirpa el odio del corazón del hombre. Ésta es su verdadera «revolución»: el amor.

Amar al prójimo como Cristo nos ama

Llegamos aquí al tercer momento de nuestra reflexión. En la Cruz Cristo grita: «Tengo sed» (*Jn* 19, 28), revelando así una ardiente sed de amar y de ser amado por todos nosotros. Sólo cuando percibimos

la profundidad y la intensidad de este misterio nos damos cuenta de la necesidad y la urgencia de que lo amemos «como» Él nos ha amado. Esto comporta también el compromiso, si fuera necesario, de dar la propia vida por los hermanos, apoyados por el amor que Él nos tiene. Ya en el Antiguo Testamento Dios había dicho: «Amarás a tu prójimo como a ti mismo» (*Lv* 19, 18), pero la novedad de Cristo consiste en el hecho de que amar como Él nos ha amado significa amar a todos, sin distinción, incluso a los enemigos, «hasta el extremo» (cf. *Jn* 13, 1).

Testigos del amor de Cristo

Quisiera ahora detenerme en tres ámbitos de la vida cotidiana en los que vosotros, queridos jóvenes, estáis llamados de modo particular a manifestar el amor de Dios. El primero es la Iglesia, que es nuestra familia espiritual, compuesta por todos los discípulos de Cristo. Siendo testigos de sus palabras – «La señal por la que conocerán que sois discípulos míos, será que os amáis unos a otros» (*Jn* 13, 35) –, alimentad con vuestro entusiasmo y vuestra caridad las actividades de las parroquias, de las comunidades, de los movimientos eclesiales y de los grupos juveniles a los que pertenecéis. Sed solícitos en buscar el bien de los demás, fieles a los compromisos adquiridos. No dudéis en renunciar con alegría a algunas de vuestras diversiones, aceptad de buena gana los sacrificios necesarios, dad testimonio de vuestro amor fiel a Cristo anunciando su Evangelio especialmente entre vuestros coetáneos.

Prepararse para el futuro

El segundo ámbito, donde estáis llamados a expresar el amor y a crecer en él, es vuestra preparación para el futuro que os espera. Si sois novios, Dios tiene un proyecto de amor sobre vuestro futuro matrimonio y vuestra familia, y es esencial que lo descubráis con la ayuda de la Iglesia, libres del prejuicio tan difundido según el cual el cris-

tianismo, con sus preceptos y prohibiciones, pone obstáculos a la alegría del amor y, en particular, impide disfrutar plenamente esa felicidad que el hombre y la mujer buscan en su amor recíproco. El amor del hombre y de la mujer da origen a la familia humana y la pareja formada por ellos tiene su fundamento en el plan original de Dios (cf. *Gn* 2, 18-25). Aprender a amarse como pareja es un camino maravilloso, que sin embargo requiere un aprendizaje laborioso. El período del noviazgo, fundamental para formar una pareja, es un tiempo de espera y de preparación, que se ha de vivir en la castidad de los gestos y de las palabras. Esto permite madurar en el amor, en el cuidado y la atención del otro; ayuda a ejercitar el autodomínio, a desarrollar el respeto por el otro, características del verdadero amor que no busca en primer lugar la propia satisfacción ni el propio bienestar. En la oración común pedid al Señor que cuide y acreciente vuestro amor y lo purifique de todo egoísmo. Non dudéis en responder generosamente a la llamada del Señor, porque el matrimonio cristiano es una verdadera y auténtica vocación en la Iglesia. Igualmente, queridos y queridas jóvenes, si Dios os llama a seguirlo en el camino del sacerdocio ministerial o de la vida consagrada, estad preparados para decir 'sí'. Vuestro ejemplo será un aliciente para muchos de vuestros coetáneos, que están buscando la verdadera felicidad.

Creecer en el amor cada día

El tercer ámbito del compromiso que conlleva el amor es el de la vida cotidiana en sus diversos aspectos. Me refiero sobre todo a la familia, al estudio, al trabajo y al tiempo libre. Queridos jóvenes, cultivad vuestros talentos no sólo para conquistar una posición social, sino también para ayudar a los demás «a crecer». Desarrollad vuestras capacidades, no sólo para ser más «competitivos» y «productivos», sino para ser «testigos de la caridad». Unid a la formación profesional el esfuerzo por adquirir conocimientos religiosos, útiles para poder desempeñar de manera responsable vuestra misión. De modo particular, os invito a profundizar en la doctrina social de la Iglesia, para que sus

principios inspiren e iluminen vuestra actuación en el mundo. Que el Espíritu Santo os haga creativos en la caridad, perseverantes en los compromisos que asumís y audaces en vuestras iniciativas, contribuyendo así a la edificación de la «civilización del amor». El horizonte del amor es realmente ilimitado: ¡es el mundo entero!

«Atreverse a amar» siguiendo el ejemplo de los santos

Queridos jóvenes, quisiera invitaros a «atreverse a amar», a no desear más que un amor fuerte y hermoso, capaz de hacer de toda vuestra vida una gozosa realización del don de vosotros mismos a Dios y a los hermanos, imitando a Aquél que, por medio del amor, ha vencido para siempre el odio y la muerte (cf. *Ap* 5, 13). El amor es la única fuerza capaz de cambiar el corazón del hombre y de la humanidad entera, haciendo fructíferas las relaciones entre hombres y mujeres, entre ricos y pobres, entre culturas y civilizaciones. De esto da testimonio la vida de los Santos, verdaderos amigos de Dios, que son cauce y reflejo de este amor originario. Esforzaos en conocerlos mejor, encomendaos a su intercesión, intentad vivir como ellos. Me limito a citar a la Madre Teresa que, para corresponder con prontitud al grito de Cristo «Tengo sed», grito que la había conmovido profundamente, comenzó a recoger a los moribundos de las calles de Calcuta, en la India. Desde entonces, el único deseo de su vida fue saciar la sed de amor de Jesús, no de palabra, sino con obras concretas, reconociendo su rostro desfigurado, sediento de amor, en el rostro de los más pobres entre los pobres. La Beata Teresa puso en práctica la enseñanza del Señor: «Cada vez que lo hicisteis a uno de estos mis humildes hermanos, conmigo lo hicisteis» (*Mt* 25, 40). Y el mensaje de esta humilde testigo del amor se ha difundido por el mundo entero.

El secreto del amor

Cada uno de nosotros, queridos amigos, puede llegar a este grado de amor, pero solamente con la ayuda indispensable de la gracia divi-

na. Sólo la ayuda del Señor nos permite superar el desaliento ante la tarea enorme por realizar y nos infunde el valor de llevar a cabo lo que humanamente es impensable. La gran escuela del amor es, sobre todo, la Eucaristía. Cuando se participa regularmente y con devoción en la Santa Misa, cuando se transcorre en compañía de Jesús eucarístico largos ratos de adoración, es más fácil comprender lo ancho, lo largo, lo alto y lo profundo de su amor, que supera todo conocimiento (cf. *Ef* 3, 17-18). Además, el compartir el Pan eucarístico con los hermanos de la comunidad eclesial nos impulsa a convertir «con prontitud» el amor de Cristo en generoso servicio a los hermanos, como lo hizo la Virgen con Isabel.

Hacia el encuentro de Sydney

A este respecto, resulta iluminadora la exhortación del apóstol Juan: «Hijos míos, no amemos de palabra y de boca, sino de verdad y con obras. En esto conoceremos que somos de la verdad» (*1 Jn* 3, 18-19). Queridos jóvenes, con este espíritu os invito a vivir la próxima Jornada Mundial de la Juventud junto con vuestros Obispos en las propias diócesis. Ésta representará una etapa importante hacia el encuentro de Sydney, cuyo tema será: «Recibiréis la fuerza del Espíritu Santo, que vendrá sobre vosotros, y seréis mis testigos» (cf. *Hch* 1, 8). María, Madre de Cristo y de la Iglesia, os ayude a hacer resonar en todas partes el grito que ha cambiado el mundo: «¡Dios es amor!». Os acompaño con la oración y os bendigo de corazón.

JUST AS I HAVE LOVED YOU
YOU ALSO SHOULD LOVE ONE ANOTHER (*Jn* 13:34)*

On the occasion of the 22nd World Youth Day that will be celebrated in the dioceses on Palm Sunday, I would like to propose for your meditation the words of Jesus: “Just as I have loved you, you also should love one another” (*Jn* 13:34).

Is it possible to love?

Everybody feels the longing to love and to be loved. Yet, how difficult it is to love, and how many mistakes and failures have to be reckoned with in love! There are those who even come to doubt that love is possible. But if emotional delusions or lack of affection can cause us to think that love is utopian, an impossible dream, should we then become resigned? No! Love is possible, and the purpose of my message is to help reawaken in each one of you – you who are the future and hope of humanity –, trust in a love that is true, faithful and strong; a love that generates peace and joy; a love that binds people together and allows them to feel free in respect for one another. Let us now go on a journey together in three stages, as we embark on a “discovery” of love.

God, the source of love

The first stage concerns the source of true love. There is only one source, and that is God. Saint John makes this clear when he declares that “God is love” (*1 Jn* 4:8,16). He was not simply saying that God loves us, but that the very being of God is love. Here we find ourselves before the most dazzling revelation of the source of love, the mystery of the Trinity: in God, one and triune, there is an everlasting exchange of love between the persons of the Father and the Son, and this love is not an energy or a sentiment, but it is a person; it is the Holy Spirit.

* Nuntium die 27 ianuarii 2007 missum occasione XXI Diei mundialis Iuventutis Sidneyi celebrandae.

The Cross of Christ fully reveals the love of God

How is God-Love revealed to us? We have now reached the second stage of our journey. Even though the signs of divine love are already clearly present in creation, the full revelation of the intimate mystery of God came to us through the Incarnation when God himself became man. In Christ, true God and true Man, we have come to know love in all its magnitude. In fact, as I wrote in the Encyclical *Deus caritas est*, “the real novelty of the New Testament lies not so much in new ideas as in the figure of Christ himself, who gives flesh and blood to those concepts. Can unprecedented realism” (n. 12). The manifestation of divine love is total and perfect in the Cross where, we are told by Saint Paul, “God proves his love for us in that while we still were sinners Christ died for us” (*Rm* 5:8). Therefore, each one of us can truly say: “Christ loved me and gave himself up for me” (cf. *Eph* 5:2). Redeemed by his blood, no human life is useless or of little value, because each of us is loved personally by Him with a passionate and faithful love, a love without limits. The Cross, - for the world a folly, for many believers a scandal-, is in fact the “wisdom of God” for those who allow themselves to be touched right to the innermost depths of their being, “for God’s foolishness is wiser than human wisdom, and God’s weakness is stronger than human strength” (*1 Cor* 1:25). Moreover, the Crucifix, which after the Resurrection would carry forever the marks of his passion, exposes the “distortions” and lies about God that underlie violence, vengeance and exclusion. Christ is the Lamb of God who takes upon himself the sins of the world and eradicates hatred from the heart of humankind. This is the true “revolution” that He brings about: love.

Loving our neighbour as Christ loves us

Now we have arrived at the third stage of our reflection. Christ cried out from the Cross: “I am thirsty” (*Jn* 19:28). This shows us his burning thirst to love and to be loved by each one of us. It is only

by coming to perceive the depth and intensity of such a mystery that we can realise the need and urgency to love him as He has loved us. This also entails the commitment to even give our lives, if necessary, for our brothers and sisters sustained by love for Him. God had already said in the Old Testament: "You shall love your neighbour as yourself" (*Lev* 19:18), but the innovation introduced by Christ is the fact that to love as he loves us means loving everyone without distinction, even our enemies, "to the end" (cf. *Jn* 13:1).

Witnesses to the love of Christ

I would like to linger for a moment on three areas of daily life where you, my dear young friends, are particularly called to demonstrate the love of God. The first area is the Church, our spiritual family, made up of all the disciples of Christ. Mindful of his words: "By this everyone will know that you are my disciples, if you have love for one another" (*Jn* 13:35), you should stimulate, with your enthusiasm and charity, the activities of the parishes, the communities, the ecclesial movements and the youth groups to which you belong. Be attentive in your concern for the welfare of others, faithful to the commitments you have made. Do not hesitate to joyfully abstain from some of your entertainments; cheerfully accept the necessary sacrifices; testify to your faithful love for Jesus by proclaiming his Gospel, especially among young people of your age.

Preparing for the future

The second area, where you are called to express your love and grow in it, is your preparation for the future that awaits you. If you are engaged to be married, God has a project of love for your future as a couple and as a family. Therefore, it is essential that you discover it with the help of the Church, free from the common prejudice that says that Christianity with its commandments and prohibitions places obstacles to the joy of love and impedes you from fully enjoy-

ing the happiness that a man and woman seek in their reciprocal love. The love of a man and woman is at the origin of the human family and the couple formed by a man and a woman has its foundation in God's original plan (cf. *Gen* 2:18-25). Learning to love each other as a couple is a wonderful journey, yet it requires a demanding "apprenticeship". The period of engagement, very necessary in order to form a couple, is a time of expectation and preparation that needs to be lived in purity of gesture and words. It allows you to mature in love, in concern and in attention for each other; it helps you to practise self-control and to develop your respect for each other. These are the characteristics of true love that does not place emphasis on seeking its own satisfaction or its own welfare. In your prayer together, ask the Lord to watch over and increase your love and to purify it of all selfishness. Do not hesitate to respond generously to the Lord's call, for Christian matrimony is truly and wholly a vocation in the Church. Likewise, dear young men and women, be ready to say "yes" if God should call you to follow the path of ministerial priesthood or the consecrated life. Your example will be one of encouragement for many of your peers who are seeking true happiness.

Growing in love each day

The third area of commitment that comes with love is that of daily life with its multiple relationships. I am particularly referring to family, studies, work and free time. Dear young friends, cultivate your talents, not only to obtain a social position, but also to help others to "grow". Develop your capacities, not only in order to become more "competitive" and "productive", but to be "witnesses of charity". In addition to your professional training, also make an effort to acquire religious knowledge that will help you to carry out your mission in a responsible way. In particular, I invite you to carefully study the social doctrine of the Church so that its principles may inspire and guide your action in the world. May the Holy Spirit make you creative in charity, persevering in your commitments, and brave in

your initiatives, so that you will be able to offer your contribution to the building up of the “civilisation of love”. The horizon of love is truly boundless: it is the whole world!

“Dare to love” by following the example of the saints

My dear young friends, I want to invite you to “dare to love”. Do not desire anything less for your life than a love that is strong and beautiful and that is capable of making the whole of your existence a joyful undertaking of giving yourselves as a gift to God and your brothers and sisters, in imitation of the One who vanquished hatred and death forever through love (cf. *Rev* 5:13). Love is the only force capable of changing the heart of the human person and of all humanity, by making fruitful the relations between men and women, between rich and poor, between cultures and civilisations. This is shown to us in the lives of the saints. They are true friends of God who channel and reflect this very first love. Try to know them better, entrust yourselves to their intercession, and strive to live as they did. I shall just mention Mother Teresa. In order to respond instantly to the cry of Jesus, “I thirst”, a cry that had touched her deeply, she began to take in the people who were dying on the streets of Calcutta in India. From that time onward, the only desire of her life was to quench the thirst of love felt by Jesus, not with words, but with concrete action by recognising his disfigured countenance thirsting for love in the faces of the poorest of the poor. Blessed Teresa put the teachings of the Lord into practice: “Just as you did it to one of the least of these who are members of my family, you did it to me” (*Mt* 25:40). The message of this humble witness of divine love has spread around the whole world.

The secret of love

Each one of us, my dear friends, has been given the possibility of reaching this same level of love, but only by having recourse to the

indispensable support of divine Grace. Only the Lord's help will allow us to keep away from resignation when faced with the enormity of the task to be undertaken. It instills in us the courage to accomplish that which is humanly inconceivable. Above all, the Eucharist is the great school of love. When we participate regularly and with devotion in Holy Mass, when we spend a sustained time of adoration in the presence of Jesus in the Eucharist, it is easier to understand the length, breadth, height and depth of his love that goes beyond all knowledge (cf. *Eph* 3:17-18). By sharing the Eucharistic Bread with our brothers and sisters of the Church community, we feel compelled, like Our Lady with Elizabeth, to render "in haste" the love of Christ into generous service towards our brothers and sisters.

Towards the encounter in Sydney

On this subject, the recommendation of the apostle John is illuminating: "Little children, let us love, not in word or speech, but in truth and action. And by this we will know that we are from the truth" (*1 Jn* 3:18-19). Dear young people, it is in this spirit that I invite you to experience the next World Youth Day together with your bishops in your respective dioceses. This will be an important stage on the way to the meeting in Sydney where the theme will be: "You will receive power when the Holy Spirit has come upon you; and you will be my witnesses" (*Acts* 1:8). May Mary, the Mother of Christ and of the Church, help you to let that cry ring out everywhere, the cry that has changed the world: "God is love!" I am together with you all in prayer and extend to you my heartfelt blessing.

Allocutiones

LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO*

Con la processione penitenziale siamo entrati nell'austero clima della Quaresima ed introducendoci nella Celebrazione eucaristica abbiamo poc'anzi pregato perché il Signore aiuti il popolo cristiano ad «iniziare un cammino di vera conversione per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male» (Orazione Colletta). Nel ricevere tra poco le ceneri sul capo, riascolteremo ancora un chiaro invito alla conversione che può esprimersi in una duplice formula: «Convertitevi e credete al vangelo», oppure: «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Proprio per la ricchezza dei simboli e dei testi biblici e liturgici, il Mercoledì delle Ceneri viene considerato la «porta» della Quaresima. In effetti, l'odierna liturgia ed i gesti che la contrassegnano formano un insieme che anticipa in modo sintetico la fisionomia stessa dell'intero periodo quaresimale. Nella sua tradizione, la Chiesa non si limita ad offrirci la tematica liturgica e spirituale dell'itinerario quaresimale, ma ci indica pure gli strumenti ascetici e pratici per percorrerlo fruttuosamente.

«Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti». Con queste parole inizia la Prima Lettura, tratta dal libro del profeta Gioele (2, 12). Le sofferenze, le calamità che affliggevano in quel periodo la terra di Giuda spingono l'autore sacro ad incoraggiare il popolo eletto alla conversione, a tornare cioè con fiducia filiale al Signore lacerandosi il cuore e non le vesti. Egli infatti, ricorda il profeta, «è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura» (2, 13). L'invito che Gioele

* Homilia die 21 februarii 2007 in statione quadragesimali apud Basilicam Sanctae Sabinae in Aventino habita (cf. *L'Osservatore Romano*, 22 febbraio 2007).

rivolge ai suoi ascoltatori vale anche per noi, cari fratelli e sorelle. Non esitiamo a ritrovare l'amicizia di Dio perduta con il peccato; incontrando il Signore sperimentiamo la gioia del suo perdono. E così, quasi rispondendo alle parole del profeta, abbiamo fatto nostra l'invocazione del ritornello del Salmo responsoriale: «Perdonaci, Signore, abbiamo peccato». Proclamando il Salmo 50, il grande Salmo penitenziale, ci siamo appellati alla misericordia divina; abbiamo chiesto al Signore che la potenza del suo amore ci ridoni la gioia di essere salvati.

Con questo spirito, iniziamo il tempo favorevole della Quaresima, come ci ha ricordato san Paolo nella Seconda Lettura, per lasciarci riconciliare con Dio in Cristo Gesù. L'Apostolo si presenta come ambasciatore di Cristo e mostra chiaramente come proprio in forza di Lui, venga offerta al peccatore, e cioè a ciascuno di noi, la possibilità di un'autentica riconciliazione. «Colui che non aveva conosciuto peccato – egli dice – Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio» (2 Cor 5, 21). Solo Cristo può trasformare ogni situazione di peccato in novità di grazia. Ecco perché assume un forte impatto spirituale l'esortazione che Paolo indirizza ai cristiani di Corinto: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio»; e ancora: «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (5, 20; 6, 2). Mentre Gioele parlava del futuro giorno del Signore come di un giorno di terribile giudizio, san Paolo, riferendosi alla parola del profeta Isaia, parla di «momento favorevole», di «giorno della salvezza». Il futuro giorno del Signore è divenuto l'«oggi». Il giorno terribile si è trasformato nella Croce e nella Risurrezione di Cristo, nel giorno della salvezza. E questo giorno è ora, come abbiamo ascoltato nel Canto al Vangelo: «Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore». L'appello alla conversione, alla penitenza risuona quest'oggi con tutta la sua forza, perché la sua eco ci accompagni in ogni momento della vita.

La liturgia del Mercoledì delle Ceneri indica così nella conversione del cuore a Dio la dimensione fondamentale del tempo quaresimale. Questo è il richiamo assai suggestivo che ci viene dal tradiziona-

le rito dell'imposizione delle ceneri, che tra poco rinnoveremo. Rito che riveste un duplice significato: il primo relativo al cambiamento interiore, alla conversione e alla penitenza, mentre il secondo richiama la precarietà dell'umana condizione, come è facile cogliere dalle due diverse formule che accompagnano il gesto. Qui a Roma, la processione penitenziale del mercoledì delle Ceneri parte da sant'Anselmo per concludersi in questa basilica di santa Sabina, dove ha luogo la prima stazione quaresimale. A questo proposito è interessante ricordare che l'antica liturgia romana, attraverso le stazioni quaresimali, aveva elaborato una singolare geografia della fede, partendo dall'idea che, con l'arrivo degli apostoli Pietro e Paolo e con la distruzione del Tempio, Gerusalemme si fosse trasferita a Roma. La Roma cristiana veniva intesa come una ricostruzione della Gerusalemme del tempo di Gesù dentro le mura dell'Urbe. Questa nuova geografia interiore e spirituale, insita nella tradizione delle chiese «stazionali» della Quaresima, non è un semplice ricordo del passato, né una vuota anticipazione del futuro; al contrario, intende aiutare i fedeli a percorrere un cammino interiore, il cammino della conversione e della riconciliazione, per giungere alla gloria della Gerusalemme celeste dove abita Dio.

Cari fratelli e sorelle, abbiamo quaranta giorni per approfondire questa straordinaria esperienza ascetica e spirituale. Nel Vangelo che è stato proclamato, Gesù indica quali sono gli strumenti utili per compiere l'autentico rinnovamento interiore e comunitario: le opere di carità (l'elemosina), la preghiera e la penitenza (il digiuno). Sono le tre pratiche fondamentali care pure alla tradizione ebraica, perché contribuiscono a purificare l'uomo davanti a Dio (cf. *Mt* 6, 1-6.16-18). Tali gesti esteriori, che vanno compiuti per piacere a Dio e non per ottenere l'approvazione e il consenso degli uomini, sono a Lui accettati se esprimono la determinazione del cuore a servirlo, con semplicità e generosità. Ce lo ricorda anche uno dei Prefazi quaresimali dove, a proposito del digiuno, leggiamo questa singolare espressione: «*ieiunio ... mentem elevas: con il digiuno elevi lo spirito*» (Prefazio IV).

Il digiuno, al quale la Chiesa ci invita in questo tempo forte, non nasce certo da motivazioni di ordine fisico od estetico, ma scaturisce

dall'esigenza che l'uomo ha di una purificazione interiore che lo disintossichi dall'inquinamento del peccato e del male; lo educi a quelle salutari rinunce che affrancano il credente dalla schiavitù del proprio io; lo renda più attento e disponibile all'ascolto di Dio e al servizio dei fratelli. Per questa ragione il digiuno e le altre pratiche quaresimali sono considerate dalla tradizione cristiana «armi» spirituali per combattere il male, le passioni cattive e i vizi. Al riguardo, mi piace riascoltare insieme a voi un breve commento di san Giovanni Crisostomo. «Come al finir dell'inverno – egli scrive – torna la stagione estiva e il navigante trascina in mare la nave, il soldato ripulisce le armi e allena il cavallo per la lotta, l'agricoltore affila la falce, il viandante rinvigorito si accinge al lungo viaggio e l'atleta depone le vesti e si prepara alle gare; così anche noi, all'inizio di questo digiuno, quasi al ritorno di una primavera spirituale forbiamo le armi come i soldati, affiliamo la falce come gli agricoltori, e come nocchieri riasettiamo la nave del nostro spirito per affrontare i flutti delle assurde passioni, come viandanti riprendiamo il viaggio verso il cielo e come atleti ci prepariamo alla lotta con lo spogliamento di tutto» (*Omelia al popolo antiocheno*, 3).

Nel messaggio per la Quaresima, ho invitato a vivere questi quaranta giorni di speciale grazia come un tempo «eucaristico». Attingendo a quella fonte inesauribile di amore che è l'Eucaristia, nella quale Cristo rinnova il sacrificio redentore della Croce, ogni cristiano può perseverare nell'itinerario che oggi solennemente intraprendiamo. Le opere di carità (l'elemosina), la preghiera, il digiuno insieme ad ogni altro sincero sforzo di conversione trovano il loro più alto significato e valore nell'Eucaristia, centro e culmine della vita della Chiesa e della storia della salvezza. «Questo sacramento che abbiamo ricevuto, o Padre – così pregheremo al termine della Santa Messa – ci sostenga nel cammino quaresimale, santifichi il nostro digiuno e lo renda efficace per la guarigione del nostro spirito». Chiediamo a Maria di accompagnarci perché, al termine della Quaresima, possiamo contemplare il Signore risorto, interiormente rinnovati e riconciliati con Dio e con i fratelli.

EDUCARE IL CUORE A DESIDERARE DIO*

Il Mercoledì delle Ceneri, che oggi celebriamo, per noi cristiani è un giorno particolare, caratterizzato da intenso spirito di raccoglimento e di riflessione. Intraprendiamo, infatti, il cammino della Quaresima fatto di ascolto della Parola di Dio, di preghiera e di penitenza. Sono quaranta giorni durante i quali la liturgia ci aiuterà a rivivere le fasi salienti del mistero della salvezza. Come sappiamo, l'uomo era stato creato per essere amico di Dio. Ma il peccato dei progenitori ha infranto questa relazione di fiducia e di amore e ha reso di conseguenza l'umanità incapace di realizzare la sua vocazione originaria. Grazie però al sacrificio redentore di Cristo siamo stati riscattati dal potere del male: Cristo infatti, scrive l'apostolo Giovanni, si è fatto vittima di espiazione per i nostri peccati (cf. *1 Gv* 2, 2); e san Pietro aggiunge: Egli è morto una volta per sempre per i peccati (cf. *1 Pt* 3, 18).

Morto in Cristo al peccato, anche il battezzato rinasce a vita nuova, ristabilito gratuitamente nella dignità di figlio di Dio. Per questo nella primitiva comunità cristiana il Battesimo veniva considerato come «la prima risurrezione» (cf. *Ap* 20, 5; *Rm* 6, 1-11; *Gv* 5, 25-28). Sin dalle origini, pertanto, la Quaresima viene vissuta come il tempo dell'immediata preparazione al Battesimo, da amministrarsi solennemente durante la Veglia pasquale. Tutta la Quaresima era un cammino verso questo grande incontro con Cristo, questa immersione in Cristo e questo rinnovamento della vita. Noi siamo già battezzati, ma il Battesimo spesso non è molto efficace nella nostra vita quotidiana. Perciò anche per noi la Quaresima è un rinnovato «catecumenato» nel quale andiamo di nuovo incontro al nostro Battesimo per riscoprirlo e riviverlo in profondità, per divenire di nuovo realmente cristiani. Quindi la Quaresima è un'occasione per «ridiventare» cristiani, mediante un costante processo di cambiamento interiore e di avanzamento nella conoscenza e nell'amore di Cristo. La conversione

* Allocutio die 21 februarii 2007 in Audientia Generali habita (cf. *L'Osservatore Romano*, 22 febbraio 2007).

non è mai una volta per sempre, ma è un processo, un cammino interiore di tutta la nostra vita. Questo itinerario di conversione evangelica non può certo limitarsi ad un periodo particolare dell'anno: è un cammino di ogni giorno, che deve abbracciare l'intero arco dell'esistenza, ogni giorno della nostra vita. In questa ottica, per ciascun cristiano e per tutte le comunità ecclesiali, la Quaresima è la stagione spirituale propizia per allenarsi con maggior tenacia a cercare Dio, aprendo il cuore a Cristo. Sant'Agostino una volta ha detto che la nostra vita è un unico esercizio del desiderio di avvicinarci a Dio, di divenire capaci di lasciar entrare Dio nel nostro essere. «L'intera vita del fervente cristiano – dice – è un santo desiderio». Se è così, in Quaresima siamo stimolati ancor più a strappare «ai nostri desideri le radici della vanità» per educare il cuore a desiderare, cioè ad amare Dio. «Dio: – dice sempre sant'Agostino – queste due sillabe sono tutto quello che desideriamo» (cf. *Tractatus in Iohannem*, 4). E speriamo che realmente cominciamo a desiderare Dio, e così a desiderare la vera vita, l'amore stesso e la verità.

Quanto mai opportuna risuona allora l'esortazione di Gesù, riportata dall'evangelista Marco: «Convertitevi e credete al Vangelo» (cf. *Mc* 1, 15). Il sincero desiderio di Dio ci porta a rigettare il male e a compiere il bene. Questa conversione del cuore è anzitutto dono gratuito di Dio, che ci ha creati per sé e in Gesù Cristo ci ha redenti: la nostra vera felicità consiste nel rimanere in Lui (cf. *Gv* 15, 3). Per questa ragione Egli stesso previene con la sua grazia il nostro desiderio e accompagna i nostri sforzi di conversione. Convertirsi, che cos'è in realtà? Convertirsi vuol dire cercare Dio, andare con Dio, seguire docilmente gli insegnamenti del suo Figlio, di Gesù Cristo; convertirsi non è uno sforzo per autorealizzare se stessi, perché l'essere umano non è l'architetto del proprio destino eterno. Non siamo noi che abbiamo fatto noi stessi. Perciò l'autorealizzazione è una contraddizione ed è anche troppo poco per noi. Abbiamo una destinazione più alta. Potremmo dire che la conversione consiste proprio nel non considerarsi i 'creatori' di se stessi e così scoprire la verità, perché non siamo autori di noi stessi. Conversione consiste nell'accettare liberamente e

con amore di dipendere in tutto da Dio, il vero nostro Creatore, di dipendere dall'amore. Questa non è dipendenza ma libertà. Convertirsi significa allora non inseguire il proprio successo personale – che è una cosa che passa – ma, abbandonando ogni umana sicurezza, porsi con semplicità e fiducia alla sequela del Signore perché per ciascuno Gesù diventi, come amava ripetere la beata Teresa di Calcutta, «il mio tutto in tutto». Chi si lascia conquistare da Lui non teme di perdere la propria vita, perché sulla Croce Egli ci ha amato e ha dato se stesso per noi. E proprio perdendo per amore la nostra vita la ritroviamo.

Ho voluto sottolineare l'immenso amore che Dio ha per noi nel messaggio per la Quaresima, pubblicato pochi giorni fa, perché i cristiani d'ogni comunità possano sostare spiritualmente, durante il tempo quaresimale, con Maria e Giovanni, il discepolo prediletto, accanto a Colui che sulla Croce ha consumato per l'umanità il sacrificio della sua vita (cf. *Gv* 19, 25). Sì, cari fratelli e sorelle, la Croce è la definitiva rivelazione dell'amore e della misericordia divina anche per noi, uomini e donne di questa nostra epoca, troppo spesso distratti da preoccupazioni e interessi terreni e momentanei. Dio è amore, e il suo amore è il segreto della nostra felicità. Per entrare però in questo mistero di amore non c'è altra via se non quella di perderci, di donarci, la via della Croce. «Se qualcuno vuol venire dietro di me – dice il Signore – rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (*Mt* 8, 34). Ecco perché la liturgia quaresimale, mentre ci invita a riflettere e a pregare, ci stimola a valorizzare maggiormente la penitenza e il sacrificio, per rigettare il peccato e il male e vincere l'egoismo e l'indifferenza. La preghiera, il digiuno e la penitenza, le opere di carità verso i fratelli diventano così sentieri spirituali da percorrere per far ritorno a Dio, in risposta ai ripetuti richiami alla conversione contenuti anche nell'odierna liturgia (cf. *Gl* 2, 12-13; *Mt* 6, 16-18).

Cari fratelli e sorelle, il periodo quaresimale, che quest'oggi intraprendiamo con l'austero e significativo rito dell'imposizione delle Ceneri, sia per tutti una rinnovata esperienza dell'amore misericordioso di Cristo, che sulla Croce ha versato il suo sangue per noi. Mettiamo-

ci docilmente alla sua scuola, per imparare a ‘ridonare’, a nostra volta, il suo amore al prossimo, specialmente a quanti soffrono e sono in difficoltà. È questa la missione di ogni discepolo di Cristo, ma per compierla è necessario restare in ascolto della sua Parola e nutrirsi assiduamente del suo Corpo e del suo Sangue. L’itinerario quaresimale, che nella Chiesa antica è itinerario verso l’iniziazione cristiana, verso il Battesimo e l’Eucaristia, sia per noi battezzati un tempo ‘eucaristico’ nel quale partecipare con maggior fervore al sacrificio dell’Eucaristia. La Vergine Maria che, dopo aver condiviso la passione dolorosa del suo divin Figlio, ha sperimentato la gioia della sua risurrezione, ci accompagni in questa Quaresima verso il mistero della Pasqua, rivelazione suprema dell’amore di Dio.

CERCARE E TROVARE DIO*

[...] Come primo punto, è importante anche nella vita di pastori della Chiesa, nella vita quotidiana del sacerdote, conservare, per quanto è possibile, un certo ordine: che non manchi mai la Messa; senza l'Eucaristia un giorno è incompleto e perciò cresciamo già nel Seminario con questa liturgia quotidiana; mi sembra molto importante che sentiamo il bisogno di essere col Signore nell'Eucaristia, che non sia un dovere professionale ma sia realmente un dovere sentito interiormente, che non manchi mai l'Eucaristia.

L'altro punto importante è prendersi il tempo per la Liturgia delle Ore e così per questa libertà interiore: con tutti i pesi che ci sono, essa ci libera e ci aiuta anche ad essere più aperti e a stare in un contatto profondo col Signore. Naturalmente dobbiamo fare tutto quello che impone la vita pastorale, la vita di un vice-parroco, di un parroco o delle altre mansioni sacerdotali. Ma, direi, non dimenticare mai questi punti fissi, che sono l'Eucaristia e la Liturgia delle Ore, così da avere nel giorno un certo ordine che, come avevo detto inizialmente, non devo inventare sempre di nuovo «*Serva ordinem et ordo servabit te*», abbiamo imparato. È una parola vera.

Poi è importante non perdere la comunione con gli altri sacerdoti, con i compagni di via e non perdere il contatto personale con la Parola di Dio, la meditazione. Come fare? Io ho una ricetta abbastanza semplice: combinare la preparazione dell'omelia domenicale con la meditazione personale, per far sì che queste parole non siano dette solo agli altri, ma siano realmente parole dette dal Signore a me stesso, e maturate in un colloquio personale col Signore. Perché ciò sia possibile, il mio consiglio è di cominciare già il lunedì, perché se si comincia al sabato è troppo tardi, la preparazione viene affrettata, e forse l'ispirazione manca, perché ci sono altre cose nella testa. Perciò,

* Ex responsionibus ad quaesita alumnorum in visitatione ad Seminarium Romanum Maiore die 17 februarii 2007 habita (cf. *L'Osservatore Romano*, 19-20 febbraio 2007).

direi, già il lunedì, leggere semplicemente le letture della prossima domenica che forse appaiono molto inaccessibili. Un po' come quelle pietre di Massa e Meriba, dove Mosè dice: «Ma come può venire acqua da queste pietre?».

Lasciamo stare, lasciamo che il cuore le digerisca, queste letture; nel subcosciente le parole lavorano e ogni giorno un po' ritornano. Ovviamente si dovranno anche consultare dei libri, per quanto è possibile. E con questo lavoro interiore, giorno per giorno, si vede come man mano matura una risposta; man mano si apre questa parola, diventa parola per me. E poiché sono un contemporaneo, essa diventa una parola anche per gli altri. Posso poi cominciare a tradurre quanto io forse vedo nel mio linguaggio teologico nel linguaggio degli altri; il pensiero fondamentale resta tuttavia lo stesso per gli altri e per me.

Così si può avere un incontro permanente, silenzioso, con la Parola, che non esige molto tempo, che forse non abbiamo. Ma riservate un po' di tempo: così matura non solo un'omelia per la domenica, per gli altri, ma il mio proprio cuore viene toccato dalla Parola del Signore. Rimango in contatto anche in una situazione dove forse il tempo a disposizione è poco.

Non oserei adesso dare troppi consigli, perché la vita nella grande città di Roma è un po' diversa da quella che io ho vissuto cinquantacinque anni fa nella nostra Baviera. Ma penso che l'essenziale è proprio questo: Eucaristia, Ufficio delle Letture, preghiera e colloquio, anche se breve, ogni giorno, col Signore, sulle sue Parole che io devo annunciare. E non perdere mai, da una parte, l'amicizia con i sacerdoti, l'ascolto della voce della Chiesa viva e, naturalmente, e la disponibilità per la gente affidatami, perché proprio da questa gente, con le sue sofferenze, le sue esperienze di fede, i suoi dubbi e difficoltà, possiamo anche noi imparare, cercare e trovare Dio. Trovare il nostro Signore Gesù Cristo.

LA SMISURATA POTENZA RINNOVATRICE DELL'AMORE DIVINO *

[...] Questo incontro mi offre l'opportunità di esprimere vivo compiacimento soprattutto a voi, cari Padri Penitenzieri delle Basiliche Papali dell'Urbe, per il prezioso ministero pastorale, che con solerte dedizione svolgete. Al tempo stesso mi è caro estendere un cordiale pensiero a tutti i sacerdoti del mondo che si dedicano con impegno al ministero del confessionale.

Il Sacramento della penitenza, che tanta importanza ha nella vita del cristiano, rende attuale l'efficacia redentrice del Mistero pasquale di Cristo. Nel gesto dell'assoluzione, pronunciata a nome e per conto della Chiesa, il confessore diventa il tramite consapevole di un meraviglioso evento di grazia. Ottemperando con docile adesione al Magistero della Chiesa, egli si fa ministro della consolante misericordia di Dio, evidenzia la realtà del peccato e manifesta al tempo stesso la smisurata potenza rinnovatrice dell'amore divino, amore che ridona la vita. La confessione diventa quindi una rinascita spirituale, che trasforma il penitente in una nuova creatura. Questo miracolo di grazia solo Dio può operarlo, e lo compie attraverso le parole e i gesti del sacerdote. Sperimentando la tenerezza e il perdono del Signore, il penitente è più facilmente spinto a riconoscere la gravità del peccato, più deciso nell'evitarlo per restare e crescere nella riannodata amicizia con Lui.

In questo misterioso processo di rinnovamento interiore il confessore non è spettatore passivo, ma *persona dramatis*, cioè strumento attivo della misericordia divina. Pertanto, è necessario che egli unisca ad una buona sensibilità spirituale e pastorale una seria preparazione teologica, morale e pedagogica che lo renda capace di comprendere il vissuto della persona. Gli è poi assai utile conoscere gli ambiti sociali, culturali e professionali di quanti si accostano al confessionale, per poter offrire idonei consigli ed orientamenti spirituali e pratici. Non

* Allocutio die 19 februarii 2007 in Palatio Apostolico habita ad Paenitentiariorum Basilicarum Pontificarum in Urbe (cf. *L'Osservatore Romano*, 19-20 febbraio 2007).

dimentichi, il sacerdote, che in questo Sacramento egli è chiamato a svolgere il compito di padre, di giudice spirituale, di maestro e di educatore. Ciò esige un costante aggiornamento: a questo vogliono provvedere anche i corsi del cosiddetto « foro interno » promossi dalla Penitenzieria Apostolica.

Cari sacerdoti, questo vostro ministero riveste soprattutto un carattere spirituale. Alla saggezza umana, alla preparazione teologica occorre pertanto unire una profonda vena di spiritualità alimentata dal contatto orante con Cristo, Maestro e Redentore. In virtù dell'Ordinazione presbiterale, infatti, il confessore svolge un peculiare servizio *in persona Christi*, con una pienezza di doti umane che vengono rafforzate dalla Grazia. Suo modello è Gesù, l'inviato del Padre; la sorgente a cui attinge abbondantemente è il soffio vivificante dello Spirito Santo. Dinanzi a così alta responsabilità le forze umane sono sicuramente inadeguate, ma l'umile e fedele adesione ai disegni salvifici di Cristo ci rende, cari fratelli, testimoni della redenzione universale da Lui operata, attuando il monito di san Paolo che dice: «È stato Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo ... affidando a noi la parola della riconciliazione» (2 Cor 5, 19).

Per adempiere tale compito dobbiamo anzitutto radicare in noi stessi questo messaggio di salvezza e lasciare che ci trasformi profondamente. Non possiamo predicare il perdono e la riconciliazione agli altri, se non ne siamo personalmente penetrati. Se è vero che nel nostro ministero ci sono vari modi e strumenti per comunicare ai fratelli l'amore misericordioso di Dio, è però nella celebrazione di questo Sacramento che possiamo farlo nella forma più completa ed eminente. Cristo ci ha scelti, cari sacerdoti, per essere i soli a poter perdonare i peccati in suo nome: si tratta allora di uno specifico servizio ecclesiale al quale dobbiamo dare la priorità.

Quante persone in difficoltà cercano il conforto e la consolazione di Cristo! Quanti penitenti trovano nella confessione la pace e la gioia che rincorrevano da tempo! Come non riconoscere che anche in questa nostra epoca, segnata da tante sfide religiose e sociali, vada riscoperto e riproposto questo Sacramento? Cari fratelli, seguiamo l'esem-

pio dei santi, in particolare di coloro che, come voi, si dedicavano quasi esclusivamente al ministero del confessionale. Tra gli altri, san Giovanni Maria Vianney, san Leopoldo Mandic, e più vicino a noi, san Pio da Pietrelcina. Siano essi ad aiutarvi dal cielo perché sappiate dispensare abbondantemente la misericordia e il perdono di Cristo. Vi ottenga Maria, Rifugio dei peccatori, la forza, l'incoraggiamento e la speranza per continuare generosamente questa vostra indispensabile missione. Io vi assicuro di cuore la mia preghiera, mentre con affetto tutti vi benedico.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

In Memoriam

IL CARD. ANTONIO MARÍA JAVIERRE ORTAS, S.d.B.

All'alba del 1° febbraio 2007 ha riposto la sua anima in Dio il Cardinale Antonio María Javierre Ortas, già Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Il venerdì 2 febbraio 2007, nella festa della Presentazione del Signore, il Sommo Pontefice Benedetto XVI ne celebrava la Santa Messa esequiale nella Basilica Vaticana.

Antonio María Javierre Ortas nacque a Siétamo, in Diocesi di Huesca (Spagna), il 21 febbraio 1921. Professo della Società Salesiana di San Giovanni Bosco nel 1940, ricevette l'ordinazione sacerdotale il 24 aprile 1949. Compì gli studi primari e secondari tra le città di Huesca, Saragozza e Barcellona, per poi frequentare i corsi di Filosofia, Pedagogia e Teologia nelle Università di Girona, Barcellona, Salamanca, Santander, Roma e Lovanio, conseguendo al termine il Dottorato in Sacra Teologia. Dal 1951 al 1976 fu professore di Teologia Fondamentale presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, dove ricoprì pure, dal 1959 al 1971, la carica di Decano della Facoltà di Teologia e, dal 1971 al 1974, quella di Rettore Magnifico, mandato nel corso del quale il Pontificio Ateneo venne elevato al grado di Università Pontificia con sede in Roma.

Furono, questi, per lui anche gli anni di maggior fervore scientifico e accademico, che lo videro impegnato presso le cattedre di Dogmatica dell'Università Salesiana e del Seminario Ecumenico, alle quali dedicò lunghi anni di insegnamento. Più volte è stato invitato nei diversi Atenei romani – Regina Mundi, Angelicum, Marianum, Gregoriana, Laterano – ed di altre città – Salamanca, Lima, Guatemala-

Marroquín, Navarra, Lublino e Varsavia –, dove ha tenuto lezioni e conferenze. Significativa è stata la sua partecipazione a congressi riguardanti soprattutto temi di Teologia Fondamentale. A questa vivace attività di studio e di docenza va iscritto il merito di essere stato l'ideatore, il fondatore e il Segretario Generale dei «*Simposi*» di Teologia Fondamentale di Lovanio e Gazzada (Varese, Italia).

Anche in campo ecumenico, ampia e intensa è stata la sua attività. Dopo essere stato chiamato come esperto dell'episcopato spagnolo ai lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, fu consultore del Segretariato per l'Unione dei Cristiani e per un triennio Membro di «Fede e Costituzione» nell'ambito del Consiglio Ecumenico delle Chiese, per conto del quale prese anche parte, a diverso titolo, alle tre Conferenze mondiali organizzate da questo Istituto a New Delhi, Uppsala e Nairobi, e a quelle del Comitato a Montréal, Lovanio e Accra. È, inoltre, intervenuto alle varie riunioni del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese a Parigi, Ginevra, Utrecht ed Heraclion. Fu, inoltre, Membro della Pontificia Commissione «Iustitia et Pax», di quella per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo, di quella per gli Archivi Ecclesiastici d'Italia e di quella per la Pastorale degli Operatori Sanitari; Consultore delle Congregazioni per la Dottrina della Fede, della Congregazione per i Vescovi e delle Commissioni per la Revisione del Codice di Diritto Canonico e per l'America Latina, e – dal 1982 – Consigliere dell'allora nascente Pontificio Consiglio per la Cultura.

Il 20 maggio 1976 fu eletto Arcivescovo titolare di Meta e nominato Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ricevendo il 29 giugno successivo l'ordinazione episcopale. All'interno della Curia Romana, ha offerto il contributo della propria preparazione e della propria esperienza accademica a numerosi Dicasteri, svolgendo un'intensa attività di divulgazione teologica e di apostolato nel mondo della cultura. Fu quindi elevato al soglio cardinalizio da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 28 giugno 1988, con il titolo di Cardinale Diacono di Santa Maria Liberatrice a Monte Testaccio, Diaconia poi elevata *pro hac vice* a titolo presbiterale il 9 gennaio

1999. Il 1° luglio 1988 fu nominato Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa e ricoprì questo incarico fino a quando, il 24 gennaio 1992, fu nominato Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Sotto la sua guida come Prefetto il Dicastero ha visto proseguire la sua complessa opera di custodia e applicazione di quanto stabilito dal Concilio Vaticano II in materia liturgica e sacramentale, ponendo le basi per la preparazione della *editio typica tertia* latina del *Missale Romanum* in un criterio di piena fedeltà alla *lex orandi* quale espressione della preghiera autentica della Chiesa universale. Gli anni della sua prefettura – caratterizzati da una crescente attenzione alla problematica delle traduzioni – hanno, altresì, assistito a un decisivo avanzamento dei lavori di revisione del *Martyrologium Romanum*, orientati, sotto la sua sapiente tutela degli sforzi intrapresi, all’obiettivo di corrispondere alle istanze a più riprese proposte dal magistero di Giovanni Paolo II, nonché al bisogno, fortemente avvertito nella Chiesa cattolica, di una sempre più profonda e seria riflessione teologico-pastorale sul culto dei Santi e dei Beati, in grado di trasmettere con efficacia quella grazia con cui Dio mantiene la comunione fra i battezzati nell’esigenza suprema di una fede manifestata con l’esempio della vita.

Il 21 giugno 1996, al previsto compimento del 75° anno di età, si concludeva il ricco e fruttuoso quinquennio della sua benemerita presenza alla guida del Dicastero.

Nel momento in cui il Cardinale Antonio María Javierre Ortas scompare alla nostra vista per fare ritorno alla casa del Padre, serbiamo nella nostra memoria il suo ricordo di fedele e generoso operaio del Vangelo e la testimonianza viva di una innata nobiltà d’animo e di una umanità carica di spirito autenticamente cristiano.

*Summarium Decretorum*¹

I. APPROBATIO TEXTUUM

2. *Dioeceses*

Berlin, Germania: Textus *latinus* Orationis Collectae et *germanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Petri Werhun, *presbyteri* et *martyris* (4 oct. 2006, Prot. 449/03/L).

Brescia, Italia: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Moysis Tovini, *presbyteri* (26 aug. 2006, Prot. 893/06/L).

Speyer, Germania: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Nardini, *presbyteri* (29 nov. 2006, Prot. 868/06/L).

Warszawa-Praga, Polonia: Textus *latinus* Orationis Collectae et *polonus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ignatii Kłopotowski, *presbyteri* (8 iul. 2006, Prot. 268/06/L).

4. *Instituta*

Maestre Pie Venerini: Textus *latinus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Rosae Venerini, *virginis* et *fundatricis* (25 sep. 2006, Prot. 1080/06/L).

Ordensgemeinschaft der armen Franziskanerinnen von der Hl. Familie zu Mallersdorf:

Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Nardini, *presbyteri* (2 dec. 2006, Prot. 944/06/L).

Religiose del Santo Volto: Textus *latinus* Missae Sacri Vultus Domini Nostri Iesu Christi (18 nov. 2006, Prot. 1285/05/L).

¹ Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum a die 1 iulii ad diem 31 decembris 2006 de re liturgica tractantia.

Salesiane dei Sacri Cuori: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Sancti Philippi Smaldone, *presbyteri* (22 sep. 2006, Prot. 1063/06/L).

Siervas del Corazón de Jesús y de los Pobres: Textus *latinus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Iosephi Mariae Yermo y Parres, *presbyteri* et *fundatoris* (29 nov. 2006, Prot. 1006/04/L).

Sisters of Providence of Saint Mary-of-the-Woods: Textus *latinus* Missae in honorem Sanctae Theodora Guérin, *virginis* et *fundatricis* (10 oct. 2006, Prot. 1200/06/L).

II. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Africa del Sud: Textus *anglicus* Institutionis Generalis Missalis Romani (24 iul. 2006, Prot. 821/06/L).

Austria: Textus *germanicus* Ordinis Baptismi Parvulorum (2 sep. 2006, Prot. 480/04/L).

Bosnia et Herzegovina: Textus *croatus* Ordinis Paenitentiae (12 dec. 2006, Prot. 455/06/L);
textus *croatus* Ordinis Unctionis Infirmorum eorumque pastoralis Curae (25 nov. 2006, Prot. 456/06/L);
usus textus Lectionarii pro Dominicis et pro sollemnitatibus Domini tempore «per annum» occurrentibus lingua *croata* exarati et iam a Dicasterio recogniti, conceditur (10 oct. 2006, Prot. 457/06/L);
textus *croatus* partis Ritualis Romani cui titulus est *De Exorcismis et supplicationibus quibusdam* (27 sep. 2006, Prot. 1096/06/L);
textus *croatus* partis Ritualis Romani cui titulus est *De Benedictionibus* (10 oct. 2006, Prot. 1097/06/L).

Croatia: Textus *croatus* Ordinis Unctionis Infirmorum eorumque pastoralis Curae (24 nov. 2006, Prot. 354/06/L);
textus *croatus* partis Ritualis Romani cui titulus est *De Benedictionibus* (5 oct. 2006, Prot. 355/06/L);

textus *croatus* Ordinis Paenitentiae (11 dec. 2006, Prot. 356/06/L);
textus *croatus* Lectionarii pro Dominicis et pro sollemnitatibus
Domini tempore «per annum» occurrentibus (2 oct. 2006, Prot.
357/06/L).

Germania: Textus *germanicus* Ordinis Baptismi Parvulorum (2 sep.
2006, Prot. 480/04/L).

Grecia: Textus *graecus* Ordinis Initiationis christianae Adultorum
(27 oct. 2006, Prot. 752/06/L).

Italia: Textus *italicus* Lectionarii Collectionis Missarum de Beata Ma-
ria Virgine (19 iul. 2006, Prot. 133/06/L);
textus *italicus* Martyrologii Romani (11 iul. 2006, Prot. 739/06/L);
textus *italicus* Lectionarii in celebratione Sanctae Missae adhiben-
di (12 iul. 2006, Prot. 842/06/L).

Romania: Textus *romanus* Ordinis Confirmationis (21 iul. 2006,
Prot. 1821/05/L).

Spagna: Textus *hispanicus* variationum in Liturgiam Horarum intro-
ducendarum (11 iul. 2006, Prot. 699/06/L).

Sri Lanka: Textus *sinhalus* partis Pontificalis Romani cui titulus est
«De Ordinatione Presbyterorum et Diaconorum» (14 dec. 2006,
Prot. 660/06/L).

Svizzera: Textus *germanicus* Ordinis Baptismi Parvulorum (2 sep.
2006, Prot. 480/04/L).

2. *Dioeceses*

Ancona-Osimo, Italia: Textus *italicus* Proprii Missarum (27 oct.
2006, Prot. 2011/04/L).

Berlin, Germania: Textus *germanicus* Orationis Collectae in hono-
rem Beati Petri Werhun, *presbyteri* et *martyris* (4 oct. 2006, Prot.
449/03/L).

Brescia, Italia: Textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Beati
Moyasis Tovini, *presbyteri* (26 aug. 2006, Prot. 893/06/L).

Jaca, Spagna: Textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (5 dec. 2006, Prot. 1468/06/L).

Luxembourg, Lussemburgo: Textus *germanicus* Ordinis Baptismi Parvulorum (29 sep. 2006, Prot. 480/04/L).

Madrid, Spagna: Textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (22 sep. 2006, Prot. 334/06/L).

Saint-Brieuc, Francia: Textus *gallicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (25 sep. 2006, Prot. 1273/05/L).

Speyer, Germania: Textus *germanicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Nardini, *presbyteri* (29 nov. 2006, Prot. 868/06/L).

Vaduz, Liechtenstein: Textus *germanicus* Ordinis Baptismi Parvulorum (29 sep. 2006, Prot. 480/04/L).

Vic, Spagna: Textus *catalaunicus* et *hispanicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae a Monte Carmelo Sallés y Barangueras, *virginis* (25 sep. 2006, Prot. 759/06/L).

Warszawa-Praga, Polonia: Textus *italicus* et *polonus* Orationis Collectae et *italicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ignatii Kłopotowski, *presbyteri* (8 iul. 2006, Prot. 268/06/L).

4. *Instituta*

Agostiniani: Textus *hispanicus* Proprii Missarum (27 nov. 2006, Prot. 627/06/L).

Agostiniani Recolletti: Textus *hispanicus* Proprii Missarum (27 nov. 2006, Prot. 627/06/L).

Agostiniani Scalzi: Textus *hispanicus* Proprii Missarum (27 nov. 2006, Prot. 627/06/L).

Carmelitani Scalzi: Textus *germanicus* Ordinis Professionis Religiosae Proprii, Pars II, Pro Monialibus (17 oct. 2006, Prot. 359/05/L).

Compagnia di Gesù: Textus *italicus* Proprii Liturgiae Horarum (28 nov. 2006, Prot. 1197/06/L);
textus *italicus* Proprii Missarum et Lectionarii (28 nov. 2006, Prot. 1427/05/L).

Fatebenefratelli (Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio): Textus *italicus* Ordinis Professionis Religiosae Proprii (29 sep. 2006, Prot. 827/05/L).

Frați Minori: Textus *gallicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Benedicti Massarari, *religiosi* (15 nov. 2006, Prot. 707/06/L).

Istituto Teresiano: Textus *anglicus* et *italicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (22 iul. 2006, Prot. 2118/04/L).

Maestre Pie Venerini: Textus *albanensis*, *anglicus*, *dacoromanus*, *gallicus*, *hispanicus*, *italicus* et *lusitanus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Rosae Venerini, *virginis* et *fundatricis* (25 sep. 2006, Prot. 1080/06/L).

Ordensgemeinschaft der armen Franziskanerinnen von der Hl. Familie zu Mallersdorf:

Textus *germanicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Nardini, *presbyteri* (2 dec. 2006, Prot. 944/06/L).

Religiose del Santo Volto: Textus *italicus* Missae Sacri Vultus Domini Nostri Iesu Christi (18 nov. 2006, Prot. 1285/05/L).

Salesiane dei Sacri Cuori: Textus *Italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Philippi Smaldone, *presbyteri* (22 sep. 2006, Prot. 1063/06/L).

Siervas del Corazón de Jesús y de los Pobres: Textus *hispanicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Iosephi Mariae Yermo y Parres, *presbyteri* et *fundatoris* (29 nov. 2006, Prot. 1006/04/L).

Sisters of Providence of Saint Mary-of-the-Woods: Textus *anglicus* Missae in honorem Sanctae Theodoraë Guérin, *virginis* et *fundatricis* (10 oct. 2006, Prot. 1200/06/L).

Verbati: Textus *slovachus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctorum Arnoldi Janssen, *presbyteri* et *fundatoris* et Iosephi Freinademetz, *presbyteri* (23 oct. 2006, Prot. 298/06/L).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

1. *Conferentiae Episcoporum*

Africa del Sud: Conceditur ut posthac sollemnitates diei 1 ianuarii non amplius sit de praecepto servanda, sollemnitates autem diei 15 augusti sit de praecepto servanda (22 sep. 2006, Prot. 275/06/L).

2. *Dioeceses*

Brescia, Italia: 9 iunii, Sancti Moysis Tovini, *presbyteri*, memoria ad libitum (18 nov. 2006, Prot. 849/06/L).

Drohiczyn, Polonia: 7 septembris, Beati Ignatii Kłopotowsky, *presbyteri*, memoria (13 dec. 2006, Prot. 736/06/L).

Jaca, Spagna: Calendarium proprium (26 nov. 2006, Prot. 1467/06/L).

Katowice, Polonia: 7 septembris, Beati Ignatii Kłopotowsky, *presbyteri*, memoria ad libitum (14 dec. 2006, Prot. 884/06/L).

Lecce, Italia: 4 iunii, Sancti Philippi Smaldone, *presbyteri*, memoria (16 oct. 2006, Prot. 1043/06/L).

Lublin, Polonia: 7 septembris, Beati Ignatii Kłopotowsky, *presbyteri*, memoria (25 oct. 2006, Prot. 710/06/L).

Padova, Italia: 7 octobris, Sanctae Iustinae, *virginis* et *martyris*, festum et 8 octobris, Beatae Mariae Virginis a Rosario, memoria (22 nov. 2006, Prot. 1399/06/L).

Saluzzo, Italia: 5 augusti, Beatae Mariae Virginis sub appellatione Matris Misericordiae, in sanctuario dioecesano v.d. *Valmala* sollemnitates (20 sep. 2006, Prot. 823/06/L).

Sevilla, Spagna: Calendarium proprium (29 nov. 2006, Prot. 1126/06/L).

Treviri, Germania: *4 maii*, Beati Ioannis Martini Moyë, *presbyteri*, in ecclesia paroeciali sub appellatione Beatae Mariae amabilis in loco v.d. *Trevir*, memoria et
5 augusti, Sancti Emigdii, *episcopi* et *martyris*, memoria ad libitum (27 oct. 2006, Prot. 525/06/L).

Vic, Spagna: *6 decembris*, Beatae Mariae a Monte Carmelo Sallés y Barangueras, *virginis*, memoria ad libitum (20 iul. 2006, Prot. 758/06/L).

Vittorio Veneto, Italia: *27 iunii*, Beatae Mariae Piae Mastena, *virginis*, memoria ad libitum (22 sep. 2006, Prot. 986/06/L).

4. *Instituta*

Agostiniani: *5 novembris*, Beati Mariani de la Mata Aparicio, *presbyteri*, memoria ad libitum (12 dec. 2006, Prot. 1505/06/L).

Agostiniani Recolletti: *5 novembris*, Beati Mariani de la Mata Aparicio, *presbyteri*, memoria ad libitum (12 dec. 2006, Prot. 1505/06/L).

Agostiniani Scalzi: *5 novembris*, Beati Mariani de la Mata Aparicio, *presbyteri*, memoria ad libitum (12 dec. 2006, Prot. 1505/06/L).

Carmelitane del Divin Cuore di Gesù: *30 octobris*, Beatae Mariae Theresiae a S. Ioseph, *virginis* et *fundatricis*, festum (29 sep. 2006, Prot. 2077/03/L).

Francescane dell'Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine: Calendarium proprium (5 dec. 2006, Prot. 800/06/L).

Hijas de los Sagrados Corazones de Jesús y María: *15 ianuarii*, Beati Aloysii Variara, *presbyteri*, festum (25 sep. 2006, Prot. 996/06/L).

Orsoline del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante: *29 maii*, Sanctae Mariae Ursulae Ledóchowska, *virginis* et *fundatricis*, sollemnitatis (21 dec. 2006, Prot. 755/06/L).

Salesiane dei Sacri Cuori: Calendarium proprium (16 oct. 2006, Prot. 1154/06/L).

Suore Amanti della Santa Croce: Calendarium proprium (19 iul. 2006, Prot. 803/06/L).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

Sanctus Rochus, *peregrinus*, Patronus principalis, et **Sanctus Blasius**, *episcopus* et *martyr*, Patronus secundarius paroeciae Sanctae Mariae Graecorum in loco v.d. *Molinara*, Benevento, Italia (21 iul. 2006, Prot. 850/06/L).

Sanctus Ioannes Leonardi, *presbyter*: Patronus christifidelium exercentium artem apothecariam, Italia (8 aug. 2006, Prot. 966/06/L).

Beata Maria Virgo a Rosario: Patrona tutelae et emergentiis ministrantium municipii v.d. *Roquetas de Mar*, Almería, Spagna (5 oct. 2006, Prot. 1183/06/L).

Sancta Theodora Guérin, *virgo*: Patrona archidioecesis Indianapolitanae, Indianapolis, U.S.A. (17 oct. 2006, Prot. 1059/06/L).

Sancta Theodora Guérin, *virgo*: Patrona dioecesis Lafayettensis in Indiana, Lafayette in Indiana, U.S.A. (17 oct. 2006, Prot. 1218/06/L).

Beata Maria Virgo sub appellatione Matris Dei a Mercede: Patrona Provinciae ecclesiasticae Barcinonensis, Barcelona, Spagna (20 oct. 2006, Prot. 1241/06/L).

Sancta Kinga, *virgo*: Patrona vulgo dictorum *Samorządowców*, Polonia (27 oct. 2006, Prot. 682/06/L).

Beata Maria Virgo sub appellatione Matris Dei a Montserrat: Patrona dioecesis Sancti Felicis de Llobregat, Sant Feliu de Llobregat, Spagna (17 nov. 2006, Prot. 1372/06/L).

Sanctus Liberator, *episcopus* et *martyr*, Patronus principalis, et **Sanctus Antonius de Padua**, *presbyter* et *Ecclesiae Doctor*, Patronus secundarius paroeciae v.d. *Torrecuso*, Benevento, Italia (5 dec. 2006, Prot. 178/06/L).

V. INCORONATIONES IMAGINUM

Beata Maria Virgo sub appellatione Nuestra Señora la Virgen del Espino: Gratiola imago quae in ecclesia loci v.d. *Chauchina* colitur, Granada, Spagna (17 iul. 2006, Prot. 881/06/L).

Beata Maria Virgo sub appellatione *María Santísima de la Misericordia*: Gratiōsa imago quae in ecclesia praeciali v.d. *San Cecilio* in civitate Granatensi colitur, Granada, Spagna (17 iul. 2006, Prot. 882/06/L).

Beata Maria Virgo sub appellatione *Nuestra Señora del Martirio*: Gratiōsa imago B.M.V. una cum effigie D.N.I.C. Infantis quae in ecclesia loci v.d. *Ugíjar* colitur, Granada, Spagna (17 iul. 2006, Prot. 883/06/L).

Beata Maria Virgo a Consolatione: Gratiōsa imago quae in oppido v.d. *Bęczkowice* colitur, Częstochowa, Polonia (16 nov. 2006, Prot. 1373/06/L).

VI. TITULI BASILICAE MINORIS

Ecclesia Deo in honorem Beatae Mariae Virginis Auxilii Christianorum dicata, in civitate v.d. *Hubertus*, Milwaukee, U.S.A. (11 iul. 2006, Prot. 789/05/L).

Ecclesia paroecialis Deo in honorem Beatae Mariae Virginis sub appellatione *Nuestra Señora del Socorro* dicata, in civitate v.d. *Aspe*, Orihuela-Alicante, Spagna (15 iul. 2006, Prot. 1473/05/L).

Ecclesia sanctuarium Deo in honorem Sacri Vultus D.N.I.C. dicata, in civitate v.d. *Manoppello*, Chieti-Vasto, Italia (22 sep. 2006, Prot. 1084/06/L).

Ecclesia paroecialis Deo in honorem Beatae Mariae Virginis Maioris dicata, in civitate v.d. *Mazzarino*, Piazza Armerina, Italia (29 sep. 2006, Prot. 87/06/L).

Ecclesia paroecialis Deo in honorem Sanctissimi Redemptoris D.N.I.C. dicata, in civitate Tiruchirapolitana, Tiruchirapalli, India (12 oct. 2006, Prot. 725/05/L).

VIII. DECRETA VARIA

- Milwaukee, U.S.A.:** Conceditur ut ecclesia in loco v.d. *North Lake* exstruenda, in honorem Beatae Teresiae de Calcutta, *virginis*, Deo dicari possit (15 iul. 2006, Prot. 629/06/L).
- New Orleans, U.S.A.:** Conceditur ut titulus ecclesiae paroecialis Sancti Vincentii de Paul, *presbyteri*, in titulum Beati Francisci Seelos, *presbyteri*, mutari valeat (17 iul. 2006, Prot. 412/06/L).
- Brescia, Italia:** Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Moysis Tovini, *presbyteri* (26 aug. 2006, Prot. 893/06/L).
- Salesiane dei Sacri Cuori:** Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Sancti Philippi Smaldone, *presbyteri* (22 sep. 2006, Prot. 1063/06/L).
- Maestre Pie Venerini:** Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Sanctae Rosae Venerini, *virginis* et *fundatricis* (25 sep. 2006, Prot. 1080/06/L).
- Sisters of Providence of Saint-Mary-of-the-Woods:** Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Sanctae Theodora Guérin, *virginis* et *fundatricis* (10 oct. 2006, Prot. 1200/06/L).
- Sapë, Albania:** Conceditur ut ecclesia cathedralis exstruenda, Deo in honorem Beatae Teresiae de Calcutta, *virginis*, dicari possit (18 oct. 2006, Prot. 1209/06/L).
- Iași, Romania:** Conceditur ut ecclesia in loco v.d. *Roman* exstruenda, Deo in honorem Beati Ieremiae de Valachia dicari possit (27 oct. 2006, Prot. 843/06/L).
- Nigeria:** Conceditur ut in distributione Sanctae Communionis sacram Hostiam etiam in fidelium manus poni possit (7 nov. 2006, Prot. 399/05/L).
- Kazakhstan:** Quaedam aptationes in Institutione Generali Missalis Romani confirmantur (10 nov. 2006, Prot. 502/06/L).

THE ORATIONS FOR ASH WEDNESDAY
IN THE PRESENT ROMAN MISSAL

Taking up once more a work begun over twenty years ago with a contribution concerning the Advent and Christmastide orations in the Roman Missal,¹ we should like to enquire here into the orations that now feature in the *editio typica tertia* for Ash Wednesday.

TEMPUS QUADRAGESIMAE
FERIA QUARTA CINERUM

[1] *Collecta*

Concede nobis, Domine,
praesidia militiae christianae sanctis inchoare ieiuniis,
ut, contra spiritalis nequitias pugnaturi,
continentiae muniamur auxiliis.
Per Dominum.

- = 2002MR² p. 197: Feria quarta cinerum, *Collecta*.³
- = 1975MR⁴ p. 178: Feria quarta cinerum, *Collecta*.
- = 1970MR⁵ p. 178: Feria IV cinerum, *Collecta*.

¹ Cuthbert Johnson & Anthony Ward, 'Fontes Liturgici, Sources of the Roman Missal: I. Advent, Christmas', in *Notitiae* 23 (1986) 440-747.

² *Missale Romanum ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, cura Ioannis Pauli PP. II recognitum, editio typica tertia*, Typis Vaticanis, 2002 [= 2002MR].

³ Bertrand Coppieiers 't Wallant (ed.), *Corpus orationum*, Brepols, Turnhout, 1992 (= *Corpus Christianorum, Series latina*, 160), 14 vols to date. Here n. 673.

⁴ *Missale Romanum ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, editio typica altera*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1975 [= 1975MR].

⁵ *Missale Romanum ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, editio typica*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1970 [= 1970MR].

- = 1962MR⁶ 385: Feria quarta cinerum, De impositione cinerum, Oremus.⁷
- = 1570MR⁸ 555: Feria quarta cinerum, Completa cinerum datione dicitur Oratio.⁹
- = 1474MR¹⁰ 344: Feria quarta cinerum, Completa cinerum datione dicitur Oratio.¹¹
- = Eng¹² 276: XLVIII. Feria IIII, Caput de ieiuniis, Statio ad sanctam Savinam, ad collecta.
- = SGall¹³ 251: 49. Feria IIII, Caput de ieiuniis, Statio ad sanctam Savinam, ad collectam.
- = Aug¹⁴ 284: LII. Feria IIII, Caput de ieiuniis, Statio ad sanctam Savinam, ad collectam.
- = Tre¹⁵ 209: XXVII [In Quinquagesima ad sanctum Petrum]¹⁶, Feria IIII, Collecta ad sanctam Anastasiam:

⁶ Cuthbert Johnson & Anthony Ward (edd.), *Missale Romanum anno 1962 promulgatum*, CLV Edizioni Liturgiche, Roma, 1994 (= *Instrumenta Liturgica Quarrieriensia: Supplementa*, 2) [= 1962MR].

⁷ Placide Bruylants, *Les Oraisons du Missel Romain*, Abbaye du Mont César, Louvain, 1952, t. II, [= Bruy] n. 117. With the conclusion: Per Christum Dominum nostrum.

⁸ Manlio Sodi & Achille Maria Triacca (edd.), *Missale Romanum, editio princeps (1570): edizione anastatica, introduzione e appendice*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1998 (= *Monumenta Liturgica Concilii Tridentini*, 2) [= 1570MR].

⁹ With the conclusion: Per Christum Dominum nostrum.

¹⁰ Anthony Ward & Cuthbert Johnson (edd.), *Missalis Romani editio princeps Mediolani anno 1474 prelis mandata: reimpressio introductione aliisque elementis aucta, curantibus Cuthbert Johnson osb & Anthony Ward sm*, CLV Edizioni Liturgiche, Roma, 1996 (= *Instrumenta Liturgica Quarrieriensia: Supplementa*, 3) [= 1474MR].

¹¹ With the conclusion: Per Christum Dominum nostrum.

¹² Patrick Saint-Roch (ed.), *Liber sacramentorum Engolismensis: Manuscrit B.N. Lat. 816, Le Sacramentaire gélasien d'Angoulême*, Brepols, Turnhout, 1987 (= *Corpus Christianorum, series latina*, 159C) [= Eng].

¹³ Cunibert Mohlberg (ed.), *Das fränkische Sacramentarium Gelasianum in alamanischer Überlieferung (Codex Sangall. No. 348)*, Aschendorff, Münster, Westfalen, 1939 (= *Liturgiegeschichte Quellen*, 1-2) [= SGall].

¹⁴ Odilo Heiming (ed.), *Liber sacramentorum Augustodunensis*, Brepols, 1984 (= *Corpus Christianorum, series latina*, 159B) [= Aug].

¹⁵ Sacramentary of Trent, in Ferdinando Dell'Oro (ed.), *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XII antiquiora*, vol. IIA: *Fontes liturgici, Libri sacramentorum*, Società Studi Trentini di Scienze Storiche, 1985, pp. 83-310 [= Tre].

- = GeV¹⁷ 631: I, LXXVIII. Item aliter in vigilia Pentecosten.
- = Ver¹⁸ 207: X. Orationes pridie Pentecostes, II. Item alia [In pentecostes ascendentibus a fonte], In ieiunio quarti mensis.

Given a substantial first part of the surviving manuscript of the so-called *Sacramentarium Veronense* is lost to us, we do not have the part which would correspond to the beginning of Lent. Hence we lack precise information about the use of given euchological formularies for that part of the liturgical year. The oration that interests us here is, however, certainly to be found with the *Veronense*. Moreover, whatever its original function, this oration is of Roman coinage and at an early date was pressed into use in the liturgy of Ash Wednesday. With slight textual variants, the oration as employed for this occasion is found in the ancient papal sacramentaries, in so far as we know of their contents from the *Hadrianum*, the copy sent to Charlemagne in 784-791 by Pope Hadrian I, and also from the *Paduense* and the Sacramentary of Trent. This particular oration seems also to have been taken from the Gelasian Sacramentary or a derivative by the so-called 'Ordo Romanus I', a compilation forming part of the Romano-Germanic Pontifical and datable to about 950 A.D.¹⁹ The textual tradition of our oration is remarkably constant, though some of the ancient texts exhibit slight variants:

Cf. Gell²⁰ 274: (51) XLVIII. Caput de ieiuniis, Statio ad s[an]c[t]a[m] Savi-
nam, ad collecta[m]:

¹⁶ Square brackets ([and]) signify that some element has been supplied by us to render the text more comprehensible.

¹⁷ Leo Cunibert Mohlberg, & Leo Eizenhöfer & Petrus Siffrin (edd.), *Liber Sacramentorum Romanae Ecclesiae ordinis anni circuli* (Cod. Vat. Reg. lat. 316 / Paris Bibl. Nat. 7193, 41/56) (*Sacramentarium Gelasianum*), Casa Editrice Herder, Roma, 3. Auflage 1981 (= *Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series maior, Fontes*, 4) [= GeV].

¹⁸ Leo Cunibert Mohlberg, Leo Eizenhöfer, Petrus Siffrin (edd.) *Sacramentarium Veronense*, Casa Editrice Herder, Roma, 3. Auflage 1981 (= *Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series maior, Fontes*, 1) [= Ver].

¹⁹ Michel Andrieu (ed.), *Les Ordines Romani du haut Moyen Âge*, Spicilegium Sacrum Lovaniense, Louvain, t. I, 1965 (= *Spicilegium Sacrum Lovaniense: Études et documents*, 11), pp. 505-506.

²⁰ Antoine Dumas (ed.), *Liber Sacramentorum Gellonensis: Textus*, Brepols, Turnhout, 1981 (= *Corpus Christianorum, Series latina*, 159) [= Gell].

Cf. Had²¹ 153: 35. Feria IIII Collecta ad sanctam Anastasiam:

Cf. Pad²² 127: XXXII. Feria IIII ad sanctam Sabinam, Oratio ad collectam:

Cf. GeV 654: I, LXXXIII. Incipiunt orationes et preces mensis quarti. Feria IIII:

*Concede nobis, Domine,
praesidia militiae christianae sanctis inchoare ieiuniis,
ut, contra spirituales nequitias pugnare,
continentiam muniamur auxiliis. Per.*

The sermons of St Leo the Great and other Fathers breathe the same spirit of martial combat with regards to Lent.²³ It has been pointed out that in one passage of St Leo (d. 461) there is a direct textual overlap with our oration:²⁴

Hi itaque doctores, qui exemplis et traditionibus suis omnes Ecclesiae filios imbuerunt, tirocinium *militiae christianae sanctis inchoavere ieiuniis, ut contra spirituales nequitias pugnaturi*, abstinentiae arma caperent, quibus vitorum incentiva truncarent. Invisibiles enim adversarii et incorporales hostes non erunt contra nos validi, si nullis carnalibus desideriis fuerimus immersi. Cupiditas quidem nocendi intentatore perpetua est, sed inermis atque inefficax erit, si nihil in nobis unde contra nos pugnet invenerit.²⁵

Furthermore, there is a biblical basis for the text in question. St Paul speaks of the 'fermentum malitiae et nequitiae' (1 Cor 5: 8) and the *Letter to the Ephesians* employs much the same imagery and vocabulary:

²¹ *Hadrianum*, in Jean Deshusses (ed.), *Le Sacramentaire Grégorien*, t. 1, Presses universitaires Fribourg, Fribourg, Suisse, 3ème édition, 1992 (= *Spicilegium Friburgense*, 16), pp. 85-348 [= Had].

²² *Sacramentarium Paduense*, in Jean Deshusses (ed.), *Le Sacramentaire grégorien*, t. 1, pp. 83-348. Cf. Kunibert Mohlberg & Anton Baumstark (edd.), *Die älteste erreichbare Gestalt des Liber Sacramentorum anni circuli der römischen Kirche (Cod. Pad. D 47, fol. 11r-100r)*, Aschendorff, Münster, Westfalen, 1927 (= *Liturgiegeschichtliche Quellen*, 11-12). Cf. also Alceste Catella, Ferdinando Dell'Oro & Aldo Martini (edd.), *Liber sacramentorum paduensis (Padova, Biblioteca capitolare, cod. D 47)*, CLV Edizioni Liturgiche, Roma, 2005 (= *Bibliotheca 'Ephemerides Liturgicae' Subsidia* 131; *Monumenta Italiae Liturgica*, 3) [= Pad].

²³ Cf. also S. Leo Magnus, *Sermo* 22, 5 (PL 54, 197-198) and *Sermo* 39, 1 (PL 54, 263-266).

²⁴ Camille Callewaert, 'S. Léon le Grand et les textes du léonien', in *Sacris Erudiri* 1 (1948) 35-164, here pp. 39-40, 54, 56-60.

²⁵ S. Leo Magnus, *Sermo* 78, 2 (PL 54, 416).

Induite vos armaturam Dei, ut possitis stare adversus insidias diaboli. Quoniam non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem, sed adversus principes et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiae, in caelestibus.²⁶

[2] [*Oratio benedictionis cinerum 1*]

Deus, qui humiliatione flecteris et satisfactione placaris,
aurem tuae pietatis precibus nostris inclina,
et super famulos tuos,
horum cinerum aspersione contactos,
gratiam tuae benedictionis ☩ effunde propitius,
ut, quadragesimalem observantiam prosequentes,
ad Filii tui paschale mysterium celebrandum
purificatis mentibus pervenire mereantur.
Per Christum Dominum nostrum.

= 2002MR p. 197: Feria quarta cinerum, [Oratio benedictionis cinerum 1].

= 1975MR p. 178: Feria quarta cinerum, [Oratio benedictionis cinerum 1].

= 1970MR p. 178: Feria IV cinerum, [Oratio benedictionis cinerum 1].

Cf. 1962MR 379: Feria quarta cinerum, De benedictione cinerum, Oratio.²⁷

Cf. 1570MR 548: Feria quarta cinerum, [ante missam benedicuntur cineres] Oremus:

Cf. 1474MR 337: Feria quarta cinerum, [ante missam benedicuntur cineres] Oremus:

*Deus, qui humiliatione flecteris et satisfactione placaris,
aurem tuae pietatis inclina precibus nostris,*²⁸
et capitibus servorum tuorum,

²⁶ Eph 6: 11-12.

²⁷ Cf. Bruy 356.

²⁸ With respect to the 1970 text there is an inversion. For the 1970 'precibus nostris inclina', we find in 1962 'inclina precibus nostris'.

*horum cinerum aspersione contactis,*²⁹
*effunde propitius gratiam tuae benedictionis,*³⁰
 ut eos et spiritu compunctionis repleas,
 et quae iuste postulaverint, efficaciter tribuas;
 et concessa perpetuo stabilita,
 et intacta³¹ manere decernas.
Per Christum Dominum nostrum.

Any attempt to trace this formulary back to its origins runs into a problem which affects a number of thematic areas in early medieval euchology, in particular the practice of repentance and forgiveness of sins, the question of exorcism and all that concerns dying, death and burial. In each of these areas there is a considerable proliferation of texts whose relation one to another is at times difficult to pin down in a linear fashion. Rather than a direct derivation of one formulary from another, we have the impression of the circulation of a certain idiom, with its interlaced themes and their typical vocabulary. Over and above the phraseology linked the specific theme (here, penitence) there are, of course, also fleeting 'constructional' expressions which blend the whole mix into a functional liturgical prayer.

This blessing formulary and the alternative now offered in the Missal have in their substance long formed part of a group of four. We find them as a block already in the so-called *Ordo Romanus L*,³² to which we have referred above, thought to have been compiled about 950 A.D. by an unknown monk of St Alban's Abbey, Mainz,³³ who drew upon from a wide variety of pre-existing sources.³⁴ This

²⁹ 1474MR 337: attactis.

³⁰ With respect to the 1970 text there is an inversion. For the 1970 'gratiam tuae benedictionis effunde propitius', we find in 1962 'effunde propitius gratiam tuae benedictionis'.

³¹ 1474MR 337 & 1570MR 548: perpetua stabilitate intactos.

³² Michel Andrieu (ed.), *Les Ordines Romani du haut Moyen Âge*, Spicilegium Sacrum Lovaniense, Louvain, t. V, 1961 (= *Spicilegium Sacrum Lovaniense: Études et documents*, 29), nn. 45-48, pp. 124-125, here n. 47, p. 125.

³³ *Ibidem*, p. 73.

³⁴ Michel Andrieu (ed.), *Les Ordines Romani du haut Moyen Âge*, Spicilegium Sacrum Lovaniense, Louvain, t. V, 1961 (= *Spicilegium Sacrum Lovaniense: Études et*

compiler's choice has had long-term consequences, for it has conditioned a long *iter* of these texts, through the various migrations between collections that took place in the formative period of the modern Pontifical, Ritual, and Missal, to our present-day Missal.

The limpid latter part of the postconciliar formulary seems to have drawn upon reminiscences of texts such as these:

Cf. Sup³⁵ 1578: [Dominica IIII infra Quadragesimum, Statio ad sanctum Petrum], Feria Quarta:

VD Et te supplici devotione exorare,
ut per ieiunia quae sacris institutis exsequimur,
a cunctis reatibus emundari mereamur.
Tuamque percipere valeamus propiti[at]ionem,
qui praeparatur ad celebrandam unigeniti Filii tui passionem.
Per quem.

Cf. Sup 1583: [Dominica in Ramis Palmarum, Statio ad sanctum Iohannem in Lateran[is], Feria Secunda:

VD Cuius nos humanitas colligit, humilitas erigit,
traditio absoluit, poena redimit,
crux saluificat, sanguinis emaculat, caro saginat.
Per quem te, summe Pater, cum ieiuniorum obsequiis obsecramus,
ut ad eius celebrandam passionem purificatis mentibus accedamus.
Per quem.

See also *Supplementum* 1580: [Dominica IIII infra Quadragesimam], Feria sexta, which is reproduced below. The phrase 'purificatis mentibus', like 'purificatis cordibus', is of course relatively common and is found in a variety of texts.³⁶

documents, 29), p. 61, see the text with critical apparatus in the same book: *Ordo L*, n. 52 (p. 126).

³⁵ Supplement of St Benedict of Aniane, in J. Deshusses (ed.), *Le Sacramentaire grégorien*, t. 1, pp. 349-605 [= Sup].

³⁶ One example may serve for many: GeV 13: I, III. Item in Vigilia Domini Mane Prima: 'Cuncta, Domine, quaesumus, his muneribus a nobis semper diabolica figmenta secluide, ut nostri redemptoris exordia *purificatis mentibus* celebremus. Per.' Cf. also Sup 1748c: 'Quatenus presentis quadragesimae diebus dovotissime celebratis, ad paschalia festa purificatis cordibus accedere valeatis. Amen.'

By way of complement, we may note that other ancient Latin liturgical texts have a not dissimilar opening, for example:

Cf. GeV 81: I, XV. [Orationes et preces super paenitentes]:

Domine *Deus* noster, *qui* offense<m> nostra non vinceris,
sed *satisfactione*<m> *placaris*,
respice, quaesumus, ad hunc famulum tuum,
qui se tibi peccasse graviter confitetur.
Tuum est ablutionem criminum dare
et veniam praestare peccantibus,
qui dixisti paenitentiam te malle peccatorum quam mortem.
Concede, ergo, Domine, hoc,
ut et tibi paenitentiam excopias celebret,
ut correctis actibus suis
conferre tibi ad te sempiterni gaudia celebretur.³⁷ Per.

Cf. GeV 1414 : III, XLVI. [Orationes ad poscendam serenitatem]:

Deus, qui fidelium *precibus flecteris*
et humilium confessione *placaris*,
conversis a te propitiare supplicibus,
et quos fecisti iram intelligere castigantes,³⁸
fac misericordiam sentire parentis. Per.

[3] [*Oratio benedictionis cinerum 2*]

Deus, qui non mortem sed conversionem
desideras peccatorum,
preces nostras clementer exaudi,
et hos cineres,
quos capitibus nostris imponi decernimus,
benedicere ☩ pro tua pietate dignare,

³⁷ In his edition Dom Mohlberg suggests a partial correction: ‘ut et tibi paenitentiae excubias celebret, [...] sibi a te [...] gratuletur.’

³⁸ Evidently ‘castigantis’ is intended.

ut qui nos cinerem esse
 et in pulverem reversuros cognoscimus,
 quadragesimalis exercitationis studio,
 peccatorum veniam
 et novitatem vitae,
 ad imaginem Filii tui resurgentis,
 consequi valeamus.
 Qui vivit et regnat in saecula saeculorum.³⁹

- = 2002MR p. 198: Feria quarta cinerum, [Oratio benedictionis cinerum 2].
- = 1975MR p. 179: Feria quarta cinerum, [Oratio benedictionis cinerum 2].
- = 1970MR p. 179: Feria IV cinerum, [Oratio benedictionis cinerum 2].

The text is substantially a remodelling of one found in the Roman Missal since the era of printing:

Cf. 1962MR 378: Feria quarta cinerum, De benedictione cinerum, Oratio:⁴⁰

Cf. 1570MR 547: Feria quarta cinerum, [ante missam benedicuntur cineres], Oremus:

Cf. 1474MR 336: Feria quarta cinerum, [ante missam benedicuntur cineres], Oremus:

Deus, qui non mortem, sed paenitentiam desideras peccatorum:
 fragilitatem condicionis humanae benignissime respice;
 et hos cineres, quos causa proferendae humilitatis,
 atque promerendae veniae,
 capitibus nostris imponi decernimus,
 benedicere ☩ pro tua pietate dignare:
 ut, qui nos cinerem esse,
 et ob pravitatis nostrae demeritum⁴¹

³⁹ 1970MR & 1975MR: Per Christum Dominum nostrum.

⁴⁰ Cf. Bruy 394.

⁴¹ 1474MR 336 & 1570MR 547: meritum.

in pulverem reversuros cognoscimus;
peccatorum omnium veniam,
 et praemia paenitentibus repromissa,
 misericorditer *consequi* mereamur.
 Per Christum Dominum nostrum.

We have already had occasion to point to the presence of this text in a block of four found in the so-called *Ordo Romanus L*.⁴² The concluding lines in the current postconciliar version have been strengthened with phraseology reminiscent of not a few euchological texts of Advent and Christmastide as well as Lent. As to ancient texts, one example of such material would be:

Cf. Sup 1593: Feria Quinta:

VD Qui nos per paschale mysterium edocuit
 vetustatem vitae relinquere,
 et in novitate spiritus ambulare.
 A quo perpetuae mortis superatur acerbitas,
 et aeternae vitae fidelibus tribuitur integritas.
 Per quem maiestatem.

For completeness' sake we may recall that the powerful opening to this formulary has a long euchological history. Among the many exemplifications are these:

Cf. Sup 1289: LXVIII. Missa votiva:

Cf. Gell 1860: (315) CCCV. Mis[sa] pro devotis sive speciale:

Deus qui iustificas impium
 et *non vis mortem peccatorum,*
 maiestatem tuam suppliciter deprecamur,
 ut famulum tuum N. de tua misericordia confidentem,
 caelesti protege⁴³ benignus auxilio,
 et assidua protectione conserves,⁴⁴

⁴² M. Andrieu (ed.), *Les Ordines Romani du haut Moyen Âge*, t. V, n. 46, pp. 124-125.

⁴³ Sup 1289: protegas.

⁴⁴ Sup 1289: conserves.

ut tibi iugiter famuletur,
et nullis temptationibus a te separetur.
Per Dominum.

Cf. Aug 1736: CCXCVIII. Orationes tempore quod absit mortalita<ti>s:⁴⁵

Cf. Eng 2277: XCIIII. Quod absit tempore mortalita<ti>s:

Cf. Gell 2705: (429) Or[at]iones] te[m]por[e] quod absit mortalitas:

Cf. Had 1007: 223. Oratio de mortalitate:

Cf. GeV 1377: III, XXXVIII. Orationes tempore quod absit mortalita<ti>s:⁴⁶

Deus qui non mortem sed paenitentiam desideras peccatorum,
populum tuum quaesumus⁴⁷ ad te converte propitius,
ut dum tibi devotus exstiterit,
<in>⁴⁸ iracundia[e] flagella amoveas. Per.

Cf. Eng 2200: LXXVIII. Orationes votivas quas sacerdos pro se orare debeat, Post communionem:⁴⁹

Cf. Gell 1869: (316) CCCVI. Mis[sa] qua sacerdos pro se canere d[e]b[et], Item:

Deus qui vivorum es salvator omnium,
qui non vis mortem peccatorum,
nec laetaris in perditione<m> morientium,
te suppliciter deprecor,
ut concedas mihi veniam delictorum,
ut admissa defleam et postmodum non admittam,
ut cum mihi extrema dies finisque vitae advenerit,
emundatis delictis omnibus,
me angelus sanctitatis suscipiat.

Cf. Gell 2097: B[e]n[e]d[ictio] quod absit mortalitas:⁵⁰

⁴⁵ In this contribution angular brackets (< and >) signify that there is one or more letters in the original that seem to be superfluous.

⁴⁶ Bruy 395; CO 1830. Cf. also Had 192; Pad 164; Bruy 826, CO 4294.

⁴⁷ Eng 2277 inserts: Domine.

⁴⁸ Gell 2705.

⁴⁹ CO 2171.

⁵⁰ Cf. Edmond Moeller (ed.), *Corpus benedictionum pontificalium*, Brepols, Turnhout, 1969-1973 (= *Corpus Christianorum, Series latina*, 162, 162A, 162B, 162C), 4 vol. [= CBP], n. 1019 also nn. 1018, 1647.

Deus qui non mortem sed paenitentiam desideras peccatorum,
populum tuum quaesumus
 sub potentia manus tuae prostrato ad te converte<re> propitius
 et ab imminente morte defende placatus. [...]

Cf. Aug 1912: CCCCLXI. Reconciliatio Paenitenti ad mortem:

Cf. Eng 620: CL. Reconciliatio Paenitenti ad mortem:

Cf. Gell 2890: (485) Reconciliatio Paenitenti ad mortem, Item alia:

Cf. Gell 603: (104) Reconciliat[i]o Paenitenti ad mortem:

Cf. GeV 366: I, XXXVIII. Reconciliatio paenitenti ad mortem:

Maiestatem tuam, quaesumus, Domine,
 sancte Pater, omnipotens, aeternae *Deus*,
qui non mortem sed peccatorum vitam semper inquisis,
 respice flentem famulum tuum, attende prostratum,
 eiusque planctum in gaudium tua miseratione concede.
 Scinde delictorum saccum
 et indue eum laetitiam salutarem,
 ut post longam peregrinationis famem
 de sanctis altaribus tuis satiatur,
 ingressus cubiculum regis,
 in ipsius aula benedicat nomen gloriae tuae semper.
 Per Dominum.

Cf. 1962MR 950: Feria sexta in Passione et Morte Domini, De solemnii actione liturgica postmeridiana in Passione et Morte Domini, Statio ad S. Crucem in Ierusalem, Oremus:

Cf. 1570MR 1242: Feria VI in Parasceve, Statio ad sanctam Crucem in Hierusalem, Oremus:

Cf. 1474MR 889: Feria sexta in parasceve, Or[atio]:

Cf. SGall 537: Orationes quae dicendae sunt sexta feria maiore mane in Hierusalem:

Cf. Eng 678: CV. Incipit Ordo Ferae VI. Passio domini, Item:

Cf. Gell 665: (107) CI. Fer[ia] VI. Pas[s]io d[omi]ni, Item:

Cf. Had 355: 79. Orationes quae dicendae sunt VI feria maiore in Hierusalem, Oremus:

Cf. Tre 411: LXX. Orationes quae dicendae sunt VI feria maiore in Hierusalem:

Cf. Pad 320: LXXIII. Orationes quae dicendae sunt VI feria maiore in Hierusalem, Oremus:

Cf. GeV 417: I, XLI. Incipit Ordo de Feria VI Passione Domini:

Omnipotens, sempiternae *Deus*,
qui non mortem peccatorum sed vitam semper inquiris,
suscipe propitius orationem nostram
et libera eos ab idolorum cultura
et adgrega Ecclesiae tuae sanctae
ad laudem et gloriam nominis tui. Per.

The biblical foundations of these opening phrases of the text are to be found especially in the book of *Ezekiel*. Relevant are above all two passages:

Proicite a vobis omnes praevaricationes vestras in quibus praevaricati estis et facite vobis cor novum et spiritum novum et quare moriemini domus Israel, quia nolo mortem morientis, dicit Dominus Deus. Revertimini et vivite.⁵¹

Dic ad eos, Vivo ego, dicit Dominus Deus. Nolo mortem impii, sed ut revertatur impius a via sua et vivat. Convertimini a viis vestris pessimis et quare moriemini, domus Israel.⁵²

[4] *Super oblata*

Sacrificium quadragesimalis initii sollemniter immolamus,
te, Domine, deprecantes,
ut per paenitentiae caritatisque labores
a noxiis voluptatibus temperemus,
et, a peccatis mundati,
ad celebrandam Filii tui passionem
mereamur esse devoti.
Qui vivit et regnat in saecula saeculorum.⁵³

⁵¹ Ez 18: 31-32.

⁵² Ez 33: 11.

⁵³ 1970MR & 1975MR: Per Christum.

- = 2002MR p. 199: Feria quarta cinerum, Super oblata.
- = 1975MR p. 180: Feria quarta cinerum, Super oblata.
- = 1970MR p. 180: Feria IV cinerum, Super oblata.

The oration is a modified version of the text found at this point in the preconciliar Roman Missal and in its ancestors back to ancient days.

Cf. 1962MR 435: Dominica I in Quadragesima, Secreta:⁵⁴

Cf. 1570MR 627: Dominica prima in Quadragesima, Secreta:

Cf. 1474MR 394: Dominica prima in Quadragesima, Secreta:

*Sacrificium quadragesimalis initii sollemniter immolamus,
te, Domine, deprecantes,
ut, cum epularum restrictione carnalium,
a noxiis quoque voluptatibus temperemus.*⁵⁵
Per Dominum.

This text with minor variants had ancient antecedents as follows:

Cf. SGall 273: 53. In quadragesima, ad sanctum Iohannem ad Lateranum, Super oblata:

Cf. Aug 309: LVI. In quadragesima, Statio ad sanctum Iohannem ad Lateranum, Super oblata:

Cf. Eng 300: LIII. In quadragesima, Statio ad sanctum Iohannem ad Lateranum, Secreta:

Cf. Gell 297: (55) LI. Or[ationes] et p[re]c[es] in quadr[agesima], Dom[ini]ca I, Statio ad s[an]c[tu]m Ioh[annem] in Latera[nis], Secreta:

Cf. Had 167: 38 In Quadragesima ad sanctum Ioannem in Lateranis, Super oblata:

Cf. Tre 223: XXX. In Quadragesima ad sanctum Ioannem in Lateranis, Super oblata:

Cf. Pad 137: XXXIII. In Quadragesima. Ad Lateranis, Super oblata:

Cf. GeV 106: I, XVIII. [Orationes et preces, Dominica in Quadragesima Inchoantis Initium, Secreta:

Sacrificium, Domine, quadragesimalis initii sollemniter immolamus,

⁵⁴ Bruy 1016. With the conclusion: Per Dominum. Cf. also CO 5213.

⁵⁵ 1474MR 394 & 1570MR 627: temperemur.

te, Domine, deprecantes,
ut cum epularum restrictione carnalium,
a noxiis quoque voluptatibus temperemur. Per.

This ancient text has been supplemented with other material, the tenor of the greater part of which we have already encountered in the first alternative formulary for the blessing of the ashes. One text particularly close in formulation to ours reads as follows:

Cf. Berg⁵⁶ 454: Sabb[ato] in Tradit[ione] Symbol[i], Pr[ae]fatio:⁵⁷

Cf. Sup 1580: [Dominica IIII infra Quadragesimam], FERIA sexta:

VD. Aeternae Deus, cuius nos misericordia
 praevenit ut bene agamus, subsequitur ne frustra agamus,
 accendit intentionem, qua ad bona opera peragenda inardescamus,
 tribuit efficaciam, qua haec ad perfectum perducere valeamus.
 Tuam ergo clementiam indefessis vocibus obsecramus,
 ut nos ieiunii victimis, *a peccatis mundatos,*
ad celebrandam Unigeniti Filii tui Domini nostri passionem
facias esse devotos.
 Per quem maiestatem.⁵⁸

[5] *Post communionem*

Percepta, nobis, Domine,
 praebeant sacramenta subsidium,
 ut tibi grata sint nostra ieiunia,
 et nobis proficiant ad medelam.
 Per Christum.

⁵⁶ Angelo Paredi (ed.), *Sacramentarium Bergomense: manoscritto del secolo IX della Biblioteca di S. Alessandro in Colonna in Bergamo*, Edizioni Monumenta Bergomensia, Bergamo, 1962 (= *Monumenta Bergomensia*, 6) [= Berg].

⁵⁷ CBP 170.

⁵⁸ Cf. also Sup 1578, Sup 1583.

- = 2002MR p. 200: Feria quarta cinerum, Post communionem.
- = 1975MR p. 180: Feria quarta cinerum, Post communionem.
- = 1970MR p. 180: Feria IV cinerum, Post communionem.

This text, with one slight modification, is ancient and has been used on this occasion for a period that it is difficult to fix with precision, but which certainly exceeds a dozen centuries.

Cf. 1962MR 395: Feria quarta cinerum, Postcommunio:⁵⁹

Cf. 1570MR 572: Feria quarta cinerum, Postcommunio:

Cf. 1474MR 357: Feria quarta cinerum, Postcommunio:

Cf. Aug 288: LII. Feria IIII, Caput de ieiuniis, Statio ad sanctam Savinam, Post communionem:

Cf. Eng 502: LXXXIII. Feria VII, Ebdomada IIII:

Cf. Eng 280: XLVIII. Feria IIII, Caput de ieiuniis, Statio ad sanctam Sabinam, Post communionem:

Cf. Gell 278: (51) XLVIII. Caput de ieiuniis, Statio ad s[an]c[t]a[m] Savinam, ad collecta, or[at]iones et pr[e]c[e]s [...], Post communionem:

Cf. Had 156: 35 [In Quinquagesima] Feria IIII, Item Missa ad sanctam Sabinam, Ad completa:

Cf. Tre 212: XXVII. [In Quinquagesima ad sanctum Petrum] Feria IIII, Item ad Missa ad sanctam Sabinam, Ad complendum:

Cf. Pad 130: [In Quinquagesima] Feria IIII ad sanctam Sabinam, Ad complendum:

Cf. GeV 252: I, XXVII. [Quarta Dominica in Quadragesima], Feria VII Hebdomada IIII, Post communionem:

*Percepta, nobis, Domine, praebeant sacramenta subsidium,
ut et tibi grata sint nostra ieiunia,
et nobis proficiant ad medelam. Per.*

[6] *Super populum*

Super inclinantes se tuae maestati, Deus,
spiritum compunctionis propitius effunde,
et praemia paenitentibus repromissa

⁵⁹ Bruy 814; cf. also CO 4194.

misericorditer consequi mereantur.

Per Christum.

= 2002MR p. 200: Feria quarta cinerum, Super populum.

This oration was absent from 1970MR and 1975MR,⁶⁰ which did not provide *super populum* formularies proper to the different days of Lent. The oration which entered service with the 2002 *Missa-le Romanum* is an attentive modern composition that to a base text adds elements that have now been discarded from the two blessing formularies for the ashes retained in modified form from the preconciliar books. The base text chosen is the postcommunion which for many centuries served for Ash Wednesday and is truly ancient, being found in the *libelli* of the so-called *Sacramentarium Veronense*.

Cf. 1962MR 396: Feria quarta cinerum, Oratio.⁶¹

Cf. 1570MR 576: Feria quarta cinerum, Oratio super populum:

Cf. 1474MR 359: Feria quarta cinerum, Oratio super populum:

Cf. Gell 283: (52) XLVIII. Fer[ia] V infra [Quinquagesi]ma ad s[an]c[tu]m Iorgiu[m]

Cf. Eng 285: L. Feria V infra Quinquagesima, Statio ad sanctum Gregorium, Post communionem:

Cf. Aug 294: LIII. Feria V infra [Quinquagesimam], Statio ad sanctum Gregorium, Post communionem:

Cf. SGall 260: 50. Feria V, ad sanctum Georgium, Statio infra Quinquagesimam, Post communionem:

Cf. Had 157: 35, Item missa ad sanctam Sabinam, Super populum:

Cf. Tre 213: XXVII. [In Quinquagesima ad sanctum Petrum] Feria IIII, Item ad Missa ad sanctam Sabinam, Super populum:

Cf. Pad 131: XXXII. Feria IIII ad sanctam Sabinam, Super populum:

*Inclinantes se, Domine, maiestati tuae,*⁶²

⁶⁰ The oration in its new form has been considered by Maurizio Barba, *Il Messale Romano: tradizione e progresso nella terza edizione tipica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004 (= *Monumenta, studia, instrumenta liturgica*, 34), p. 141.

⁶¹ Cf. Bruy 645. Cf. also CO 3119.

⁶² With inversions.

propitiatus intende:
 ut, qui divino munere sunt refecti,
 caelestibus semper nutriantur auxiliis.
 Per Dominum.

Cf. Ver 485: XVII, XII. [Incipiunt orations et preces diurnae], Item alia:⁶³

*Inclinantes se, Domine, maiestati tuae,*⁶⁴
 propitiatus intende:
 ut, qui divino munere sunt refecti,
 caelestibus semper muniantur auxiliis.
 Per Dominum.

One term in the new text, evoking the beautiful theme of compunction, is derived from the antecedents of our postconciliar formularies for blessing the ashes as follows:

Cf. 1962MR 379: Feria quarta cinerum, De benedictione cinerum, Oratio:⁶⁵

Cf. 1570MR 548: Feria quarta cinerum, [ante missam benedicuntur cineres] Oremus:

Cf. 1474MR 337: Feria quarta cinerum, [ante missam benedicuntur cineres] Oremus:

Deus, qui humiliatione flecteris,
 et satisfactione placaris:
 aurem tuae pietatis inclina precibus nostris;
 et capitibus servorum tuorum,
 horum cinerum aspersione contactis,
 effunde propitius gratiam tuae benedictionis:
 ut eos et *spiritu compunctionis* repleas,
 et quae iuste postulaverint, efficaciter tribuas;
 et concessa perpetuo stabilita,
 et intacta manere decernas.
Per Christum Dominum nostrum.

⁶³ Cf. Bruy 645. Cf. also CO 3119.

⁶⁴ With inversions.

⁶⁵ Cf. Bruy 356.

We may recall that the term 'compunctio' has biblical precedents. In the Latin Bible we find it in particular *Romans* 11: 8 'sicut scriptum est, Dedit illis Deus spiritum compunctionis oculos ut non videant et aures ut non audiant', referring in turn to *Isaiah* 29: 10. However, in these instances the Greek term is 'katanuxis', signifying 'drowsiness' or 'stupor', a sense the Latin term also bears on occasion. On the other hand, already in St Ambrose's homilies on *Psalms* 118 we find the sense 'piercing',⁶⁶ which is compatible with the sense assigned here and with the sense it receives in the monastic tradition.⁶⁷ St Benedict's *Regula monasteriorum* twice has recourse to the term. In the first mention, in chapter 20, 'De reverentia orationis', echoing St John Cassian's *Collationes*,⁶⁸ St Benedict speaks of prayer 'in puritate cordis et compunctione lacrimarum'. In the second, in chapter 49, 'De Quadragesimae observatione', the phrase is 'Quod tunc digne fit si ab omnibus vitiis temperamus, orationi cum fletibus, lectioni et compunctioni cordis atque abstinentiae operam damus.' The echo here is of St Leo's *Tractatus*,⁶⁹ though without the term 'compunctio'. Even among the earlier Roman eucharistical texts, the term 'compunctio' is not completely absent,⁷⁰ though hardly common.

Similarly, the concluding phrases of the new prayer are taken from one of the former blessing as follows:

Cf. 1962MR 378: Feria quarta cinerum, De benedictione cinerum, Oratio:⁷¹

Cf. 1570MR 547: Feria quarta cinerum, [ante missam benedicuntur cineres], Oremus:

⁶⁶ S. Ambrosius, *Expositio de psalmo 118: Sermo* 3, 8, in PL 15: 1225. Cf. Alexander Souter, *A Glossary of Later Latin to 600 A.D.*, Clarendon Press, Oxford, 1949, p. 67.

⁶⁷ Cf. for example Irénée Hausherr, *Penthos, la doctrine de la compunction dans l'Orient chrétien*, Pontificium Institutum Orientalium Studiorum, Roma, 1944 (= *Orientalia christiana analecta*, 132).

⁶⁸ S. Ioannes Cassianus, *Collationes*, 9, 8; 9, 15; 9, 28: PL 49, 779-780, 785-786, 804.

⁶⁹ S. Leo Magnus, *Tractatus* 39, 2; 42, 1: PL 54: 264; PL 54: 275.

⁷⁰ Cf. Ver 1122; GeV 848; Had 466 (Pad 400; Gell 890; Eng 959; SGall 714); Gell 1871; Gell 2050; Gell 2449.

⁷¹ Cf. Bruy 394.

Cf. 1474MR 336: Feria quarta cinerum, [ante missam benedicuntur cineres] Oremus:

Deus, qui non mortem,
 sed poenitentiam desideras peccatorum:
 fragilitatem conditionis humanae benignissime respice;
 et hoc cineres, quos causa proferendae humilitatis,
 atque promerendae veniae,
 capitibus nostris imponi decernimus,
 benedicere pro tua pietate dignare:
 ut, qui nos cinerem esse,
 et ob pravitatis nostrae demeritum
 in pulverem reversuros cognoscimus;
 peccatorum omnium veniam,
et praemia paenitentibus repromissa,
misericorditer consequi mereamur.
Per Christum Dominum nostrum.

This brief study has concentrated on sketching the broad lines of the origin of the present texts for Ash Wednesday in our current *Missale Romanum*. We have been able to sample the biblical and patristic provenance of the orations, among which the collect is most probably from the golden pen of St Leo. Where the texts have undergone recent modification, it does not seem possible to deny that the Council's principle of organic development⁷² has been respected.

Anthony WARD, S.M.

⁷² SECOND VATICAN COUNCIL, Constitution on the Sacred Liturgy, *Sacrosanctum Concilium*, n. 23.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

**COLLECTANEA DOCUMENTORUM
AD CAUSAS PRO DISPENSATIONE
SUPER «RATO ET NON CONSUMMATO»
ET A LEGE SACRI COELIBATUS OBTINENDA**

Dispensationis institutum, quod iam inde ab initio vitae Ecclesiae proprium ac peculiare momentum habuit, magis in dies in legislatione multos quoad materiam et subiecta gradus fecit.

In illis, quae ad rem matrimonialem et ad ordinem sacrum spectant, duplex caput invenitur, quod unius Summi Pontificis est dispensare, nempe matrimoniale foedus ratum tantum, sed non consummatum, ac lex sacrum coelibatus servandi qua clerici in Ecclesia latina tenentur. Dispensatio a lege coelibatus — ut pluribus iam notum est — secum affert amissionem status clericalis et dispensationem ab omnibus aliis oneribus ex eodem statu et votis religiosi profluentibus.

Praecipue in salutem animarum constituta, cui fini universus ordo iuridicus Ecclesiae dirigitur, dispensatio duobus requisitis respondere debet, iustae scilicet causae et absentiae scandali in coetu fidelium, ut iuridice effectum habere possit.

Congregatio de Culto Divino et Disciplina Sacramentorum, quae ad normam artt. 63, 67-68 Apostolicae Constitutionis «Pastor Bonus» in supradictis servat competentiam, laeto animo collectionem offert documentorum inde a Codice Iuris Canonici anno 1917 usque ad hodiernum diem promulgatorum, quorum maxima pars iam aliunde publici iuris facta est, nullo apparata critico exstructam ac tantum ordine chronologico signatam, uti auxilium cultoribus in re de dispensatione super rato et relate ad ordinem sacrum perquirenda.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanis

Rilegato in brossura, pp. 226

€ 16,00

Mensile - Spediz. Abb. Postale - 50% - Roma

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

MARTYROLOGIUM ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI ŒCUMENICI
CONCILII VATICANI II INSTAURATUM
AUCTORITATE IOANNIS PAULI PP. II PROMULGATUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Signum Ecclesiae erga Sanctos venerationis præstans, Martyrologium Romanum, nuperrime ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II recognitum et anno 2001 a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum in prima editione typica post idem Concilium praelo datum, parva interposita mora attentisque peculiaribus consiliis eorum, qui ad studium tanti ac laboriosi operis se contulerunt, nunc ad editionem alteram pervenit, quo plenius adhortationi Patrum Œcumenici Concilii Vaticani II obtemperet sanctitatem in mundo per opportuna eximiorum virorum et mulierum Dei exempla significandi. Quaedam igitur insertae sunt mutationes minores, quae ad emendationem textus, praesertim quoad eius orthographiam et usum scribendi, visae sunt inducendae.

Ubi enim opus fuit recentiorum novitatum causa in proclamationibus Sanctorum vel Beatorum, vel valida inventa sunt argumenta, quae omnia sine controversia ulla dubia dirimerent et sane cum regulis rationibusque congruerent, quae hucusque in annos instaurationi huius libri liturgici praefuerunt, ut cultus Sanctorum ad viam legitimae progressionis aperiretur et fidei historicae redderetur, innovationes quaedam ad editionem typicam anni 2001 introducta sunt.

Relatione vero habita cum praecedenti, editio haec peculiaria praeber elementa, quae sequuntur:

- immutationibus quibusdam ditata sunt *Praenotanda*, ut doctrina de sanctitate in oeconomia salutis et in vita Ecclesiae, de imitatione Christi in vita Sanctorum necnon indoles seu natura liturgica Martyrologii fusius exponatur;

- 114 nova elogia inveniuntur, quae, praeter elogium pro Virgine de Guadalupe nuper in Calendarium Generale insertum, ad 117 Sanctos vel Beatos spectant, quorum 51 Sancti sunt antiquioris cultus ad hodiernum diem adhuc celebrati et 66 Beati a Summo Pontifice Ioanne Paulo a die 7 octobris 2001 ad 25 aprilis 2004 declarati.

- vetustissimis calendariis monumentisque ad aetatem sanctorum propinquieribus attestantibus, ad opportunum diem natalem remissa sunt elogia plurimorum Sanctorum;

- aliquæ variationes inductæ sunt, quæ plerumque ad Sanctos pertinent, quorum mentio in praecedenti editione defuerat vel dubia quædam historiae ratione panderat;

- ratione habita historicae vel hagiographicae vel liturgicae investigationis, inter praetermittend posita sunt elogia Sanctorum vel Beatorum, de quorum historicitate legitimum exstet dubium;

- ad modum appendicis insertus est *Index nominum et cognominum Sanctorum et Beatorum*, cum mentione numeri identificationis et anni obitus inter parentheses.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanis

Rilegato in tela, pp. 845

€ 75,00